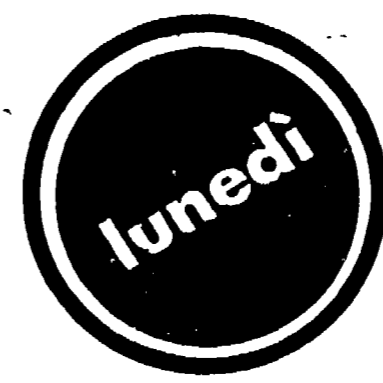


Riprende il processo: nuovi testi contro Bozano (A PAGINA 4)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Taniche di benzina sequestrate al missino di Primavalle (A PAGINA 5)

Le proposte del PCI, dei sindacati e delle cooperative al centro di un ampio movimento

VERSLO SCIOPERO GENERALE UNITARIO DI VENERDI

IL PAESE SOLLECITA MISURE contro carovita e inflazione

Tutti i lavoratori impegnati nella lotta della scuola

G. C. Pajetta: «Occorre impedire che il governo Andreotti con la sua presenza aggravi ulteriormente la situazione del Paese» Il compagno Luciano Barca illustra le proposte dei comunisti per frenare il rialzo dei prezzi - Nuova sortita di Fanfani - Numerosi commenti ai colloqui e all'appello dei compagni Marchais e Berlinguer - Venerdì al Senato dibattito sulla eversione fascista

Il valore dell'iniziativa di lotta presa dalla Federazione CGIL, CISL e UIL - Oggi i sindacati di tutte le categorie decidono le modalità di partecipazione - Il personale della scuola si fermerà per 24 ore

ROMA, 13 maggio

Quattro importanti questioni caratterizzano la settimana politica che si apre domani. C'è innanzi tutto il complesso dei problemi aperti dall'inflazione e dal caro-vita, sui cui ieri si ravvivono le discussioni del nostro Partito con un ampio documento che individua i nodi da sciogliere e impegna l'iniziativa di tutti i militanti comunisti, ovunque essi operino. Su questi problemi hanno preso posizione anche le organizzazioni sindacali e la Lega nazionale delle cooperative che hanno proposto un piano contro il caro-vita. Su questi scottanti problemi si sono svolte in tutto il Paese manifestazioni. Si va inoltre ad un'intensificazione (ma anche ad un ulteriore inasprimento) del dibattito preparatorio del congresso nazionale della DC che si apre il 6 giugno a Roma e che continua ad essere caratterizzato da una sostanziale elusione dei temi politici di fondo.

Sono i temi che verranno in gran parte riproposti da quel fatto di eccezionale portata politica oltre che sindacale, rappresentato dallo sciopero generale per la scuola proclamato per venerdì e che vedrà per la prima volta tutti i lavoratori italiani in lotta a fianco dei 750 mila dipendenti scolastici per imporre la soluzione di uno dei più gravi problemi della società nazionale.

Sempre per venerdì è fissato al Senato il dibattito sull'eversione neofascista che seguirà dopo l'analoga discussione alla Camera che ha isolato i missini nello sprezzo e nella condanna di tutti i partiti della Resistenza.

Un altro importante momento della presa di coscienza unitaria della necessità del pieno ripristino della legalità repubblicana. Collegata a questa scadenza è la decisione che la giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dovrà prendere mercoledì sulla richiesta di metter sotto processo il segretario del MSI, richiesta su cui la Camera si riunirà venerdì 23 a dare il suo voto definitivo.

PAJETTA

Parlando a Gorizia in apertura della campagna elettorale per la Regione, il compagno Giancarlo Pajetta ha detto: «Devo preannunciare l'azione del presidente del Consiglio a non voler considerare la situazione parlamentare come insostenibile per lui. Oggi appare come il suo atteggiamento non possa essere ricondotto soltanto alle vicende pregressuali dell'ultimo biennio, ma come un atteggiamento che tiene conto del dibattito parlamentare sul pericolo fascista e sul carattere apertamente incostituzionale e eversione del MSI. L'onorevole Andreotti non ha voluto una rottura clamorosa, nemmeno una polemica troppo diretta, contro coloro che gli hanno assicurato nelle passate settimane, con i loro voti, la permanenza alla presidenza del Consiglio».

Egli non ha voluto d'altra parte che le sue parole risuonassero, come era necessario, nel mondo dei comunisti nell'apparato dello Stato sono responsabili della giustizia di questa e delle indagini che restano, perennemente senza risultato. C'era un solo modo per il governo di dichiarare che i voti contrattati e avuti non hanno stabilito una categoria di complicità, e che le esigenze, gli indugi e le tolleranze non rappresentano ancora un deterioramento grave della situazione e del funzionamento degli istituti democratici. L'on. Andreotti poteva annunciare che in qualche modo, in qualche modo, almeno, il governo si avvaleva dei poteri che la legge del 1952 gli consente e che adempiva ai doveri che la Costituzione gli impone.

Coloro che avevano già dato per scontato lo scioglimento almeno delle organizzazioni paramilitari fasciste, dalle quali lo stesso Movimento sociale cerca a parole di dissociarsi, devono domandarsi perché questo non sia avvenuto, perché il tono del discorso presidenziale abbia voluto essere diverso persino da quello di chi rappresenta ufficialmente l'intero gruppo dei deputati democristiani. Si pongono così due problemi che richiedono entrambi una risposta pubblica e sul consono di una pratica che ignori di fatto la prassi costituzionale, giocando sulla demoralizzazione di nuovi strati dell'opinione pubblica e sul concorso di corpi separati dello Stato

SEGUERÀ IN ULTIMA



CONTRO I RICATTI DEL MINISTRO DELLA CULTURA. Parigi — Attori, registi, attori di teatro e cineasti sono scesi ieri per le strade di Parigi per protestare contro una serie di offensive e minacciose dichiarazioni pronunciate giorni fa dal ministro della Cultura Maurice Druon. Il ministro, che è stato scelto personalmente da Pompidou all'atto della formazione del nuovo governo, aveva detto fra l'altro: «Non si conti su di me per sovvenzionare una cultura distruttrice della nostra società. Quelli che verranno da me con la ciotola dell'elemosina in una mano ed una bottiglia Molotov nell'altra, dovranno sceglierla». In altre parole, il ministro taceva di mendicanti coloro che chiedevano sovvenzioni allo Stato, e di incendiari quelli che non sono d'accordo con le sue idee. Par di più faceva sapere che le sovvenzioni sarebbero andate soltanto a chi si fosse piegato alle direttive culturali del regime. Duemila persone appartenenti al mondo dello spettacolo hanno dunque protestato questa mattina sfilando alla Piazza della Bastiglia alla Piazza delle Nazioni, contro il basso ricatto di Maurice Druon. Il corteo per celebrare la «sepoltura della libertà» era aperto da due uomini in nero che reggevano questa scritta: «Svegliatevi, questa nazione cade nel sonno dei morti; dietro veniva un carro funebre recante la bara della cultura; dietro ancora una maestosa maschera inquadrate da un paio di forbici aperte: la censura. Nella foto: un momento del corteo degli artisti».

Per la prima volta alla Conferenza di Bologna convergenza unitaria

Appello comune di arabi e forze di pace israeliane

Nel documento si chiede a tutti i popoli e a tutte le forze democratiche un impegno di lotta per far trionfare una soluzione politica del conflitto mediorientale fondata sulle risoluzioni dell'ONU - La solidarietà con il popolo palestinese - Le conclusioni del compagno Fanfani, presidente della Regione Emilia-Romagna

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 13 maggio

Tessili: domani nuovo incontro per il contratto

Si svolge domani a Milano un nuovo incontro per il rinnovo del contratto di lavoro degli oltre ottocentomila lavoratori tessili. Se il padronato confermerà le sue posizioni intransigenti sui punti qualificanti della piattaforma la categoria sarà costretta ad intensificare ulteriormente la lotta.

Giovedì, intanto, i lavoratori tessili daranno vita a cinque grandi manifestazioni regionali nel corso delle quali parleranno i dirigenti nazionali di FILTEA, FILTA e UILTA: a Biella per il Piemonte, a Milano per la Lombardia, a Vicenza per il Veneto, a Bologna per l'Emilia-Romagna e a Pescara per l'Abruzzo. Nella stessa giornata si svolgeranno numerose manifestazioni provinciali.

(A PAGINA 4)

Le Duc Tho torna a Parigi: giovedì incontra Kissinger

Il consigliere speciale Le Duc Tho è atteso per oggi a Parigi, dopo soste a Pechino e a Mosca. Giovedì egli riprenderà i colloqui con il consigliere di Nixon, Kissinger, sul rispetto degli accordi di Parigi.

Nel Sud Vietnam l'aviazione americana ha nuovamente attaccato le zone libere a nord di Saigon, provocando decine di feriti.

Il principe Sihanouk indica tre condizioni per trattative con gli Stati Uniti per riportare la pace in Cambogia.

(IN ULTIMA)

si legge in quel che, ha detto Ramesh Chandra, segretario del consiglio mondiale della pace, sarà d'ora in poi conosciuto come l'appello di Bologna. La situazione in questa regione non ha cessato di deteriorarsi. Con le sue forze armate, il governo israeliano occupa da sei anni

Giancarlo Lanutti SEGUERÀ IN ULTIMA

Vincono le tre di testa Milan, Lazio e Juve

Scudetto: si decide domenica

Il campionato di serie A rimanda qualsiasi soluzione a domenica: il Milan (3-1 contro il Bologna) continua a guidare la classifica con un punto di vantaggio su Lazio e Juve. Anche in coda situazione tutt'altro che chiarita: il Vicenza, superando la Ternana, ha raggiunto la Sampdoria (pari con il Napoli), riaprendo un discorso-salvezza che sembrava una settimana fa essersi ormai chiuso a favore dei blucerchiati.

In serie B sconfitta inattesa contro il Catanzaro del Genoa, che non vede comunque pregiudicate le sue possibilità di promozione. Continua a vincere il Foggia che ha scavalcato il Cesena, costretto al pareggio dal Catania.

Nella Targa G. Florio, fuori causa le Alfa e le Ferrari, la vittoria è andata alla Porsche Carrera di Von Lennep-Mueller.



Il gol di Nenni che ha assicurato la vittoria della Lazio.

Una presa di posizione della Confederazione

LA C.G.I.L.: URGENTI INIZIATIVE PER I PREZZI

Attuare subito un rigido blocco dei prezzi controllati - Chiesta una riforma del CIP - Sottolineate le gravi responsabilità governative

L'esigenza di un rigido blocco dei prezzi amministrati è stata sottolineata con forza dalla CGIL. Essa viene posta come presupposto delle iniziative che si ravvivono sempre più urgenti di fronte al vertiginoso aumento dei prezzi che colpisce duramente il tenore di vita dei lavoratori, delle grandi masse popolari.

Mentre da molte parti si rivendica un provvedimento del genere, sempre più forti si fanno le pressioni di deterrimento per i prezzi. In questi giorni, dalle compagnie petrolifere, dagli industriali del cemento, dai farmaceutici, dalle compagnie di assicurazioni. La CGIL rievoca che esistono «voci, talvolta autorevoli che parlano di un blocco dei prezzi dei giornali e della illuminazione elettrica», che «il prezzo del pane sfugge ormai al controllo dei comitati provinciali dei prezzi».

Tutto ciò «costituisce una grave minaccia che pesa sull'attuale processo inflazionistico, disastroso per la capacità di acquisto dei redditi fissi e rappresenta «un attacco intollerabile per la categoria sociale più povera e più deboli, i disoccupati, i sottoccupati, i disoccupati e in particolare le masse meridionali».

Gravi — afferma l'ufficio studi confederale — sono le responsabilità del governo per la gestione del CIP (comitato interministeriale prezzi). Infatti il CIP potrebbe essere «un utile strumento per una politica di governo dei prezzi se fossero utilizzati tutti i poteri dell'organismo di controllo, dando avvio ad una riforma di esso che dia il carattere procedurale contenuto democratico sia agli organismi centrali che a quelli periferici di controllo dei prezzi».

Da dieci anni il CIP che ha il compito di controllare e di ammodernamento del CIP.

«Di fronte ad una spirale inflazionistica così grave; fino ad ora — afferma la CGIL — il governo non ha saputo far altro che proporre, con la circolare dell'8 gennaio, indicazioni di potenziamento burocratico del CIP con intenti prevalentemente demagogici, basati sulla pura pressione psicologica, attraverso il rafforzamento dei poteri dei prefetti e con la mobilitazione delle guardie di finanza e di agenti di pubblica sicurezza. Il clamoroso fallimento di questi indirizzi ripropone l'affidamento di un ruolo centrale agli Enti locali, in particolare alla Regione, nell'analisi della formazione dei prezzi e nelle istruttorie contro gli ingiustificati aumenti.

Manifestazioni a Livorno, Bologna e Roma

Contro il fascismo per le riforme

Un grande movimento di massa contro i rigurgiti fascisti, perché vengano puniti mandanti, finanziatori ed esecutori della «trama nera» perché siano tagliate alle radici attraverso una politica di riforma le cause sociali del neofascismo, è in atto in tutta Italia. Anche quella di ieri è stata una giornata costellata di nuove iniziative.

A Livorno si è conclusa al teatro Goldoni l'Assise dell'antifascismo. Vi hanno partecipato PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e PLI, assieme alle amministrazioni comunali e provinciali, ai sindacati, alle ACLI. E' stato lanciato un appello ai lavoratori e ai cittadini affinché si allarghi nei rioni l'iniziativa unitaria.

A Monterenzio, nel Bolognese, è stato inaugurato un monumento dedicato ai caduti della Resistenza, sottolineando l'intreccio, verificatosi in questo piccolo comune, tra una esperienza di autogoverno popolare e la lotta ai nazifascisti.

A Roma ieri si sono svolte numerose manifestazioni nei quartieri, anche per protestare contro il criminale episodio di delinquenza fascista avvenuto giovedì al teatro Goldoni l'Assise dell'antifascismo. Vi hanno partecipato PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PSDI, DC e dei sindacati.

(A PAGINA 2)

Un grande movimento di massa per rinsaldare il sistema democratico

Fermo appello a Livorno dei partiti antifascisti

E' stato sottoscritto da PCI, PSI, PSDI, DC, PRI e PLI - Rievocata a Monterenzio nel Bolognese un'esperienza di autogoverno popolare nella lotta ai nazisti

OGGI A ROMA MANIFESTAZIONE CONTRO IL TEPPISMO NERO

LIVORNO, 13 maggio. Il baratro morale del nazifascismo racchiuso in un rettangolo di carta da manifesto: cinquanta lire o cinque chili di sale a chi segnala un partigiano e ne rende possibile la eliminazione. Una lapida ferrea, che gli esecutori, nel giorno dell'inaugurazione del nuovo monumento dedicato ai caduti della Resistenza.

BOLOGNA, 13 maggio. Un monumento semplicissimo. Due pezzi sovrapposti di marmo martellato, a testimonianza della stretta unita tra la lotta di resistenza e l'esperienza di queste montagne dominate dal calce; subito accanto un altro blocco con il volto doloroso di una madre.

Il monumento

Ma se questi sono i segni, commossi, del ricordo, ben ampia e vitale è l'eredità che «liberi» hanno lasciato; le ragazze ed i giovani che, risalito il corso dell'Idice, si sono trovati d'improvviso i manifesti della Feldkommandantur, hanno ribadito il loro impegno di lotta contro l'aberrazione fascista, per difendere e portare avanti le conquiste della Resistenza, per trasformare la società. Furono giovani di quest'età, trent'anni addietro, che a Monterenzio dettero vita alla guerriglia partigiana.

I fascisti tentarono di decapitare il movimento di resistenza. Nella notte del 1° aprile 1944, il gruppo del molino di Sesto, fu ucciso. Il carcere di Bologna, dove era rinchiuso per azione di spionaggio, portato sotto il murgelone di Cestona, e massacrato a raffiche dalla brigata nera del famigerato capitano Tartarotti. Il durissimo colpo non arrestò lo sviluppo della lotta, anzi il numero di sprone al movimento.

La presenza alla manifestazione svoltesi oggi a Monterenzio del sindaco di Bologna compagna Zanighi, di disegni di altri sindaci che scrivevano i nomi delle rispettive municipalità, del presidente del Consiglio regionale on. Arnaldo Ranzi e dalle relazioni dei rappresentanti di cinque commissioni unitarie che hanno portato alla manifestazione una grande delegazione sui nodi centrali della vita del Paese.

Gli interventi

Numerosi e qualificati gli interventi. Tra gli altri quello dell'onorevole Remo Scappini, della segreteria dell'associazione regionale della Resistenza, dei segretari provinciali del PSI, del PSDI e del PRI. Per il PCI è intervenuto il segretario della Federazione livornese e membro del Comitato centrale del partito. Sono intervenuti inoltre il segretario della Federazione sindacale Manetti, il sindaco di Piombino Tamburini, il vice sindaco di Rio Marina, numerosi rappresentanti dei Consigli di quartiere di fabbrica e dei consigli di istituto. Fra le adesioni segnaliamo quelle del comandante della Legione dei carabinieri di Livorno e dell'ammiraglio Angelo Monassi, del sindaco di Grosseto Finetti, dei vice sindaco di Firenze e di consiglieri regionali.

In mattinata il presidente della Provincia di Livorno, insieme ai sindaci dei Comuni e amministratori comunali e provinciali ha deposto una corona al bassorilievo ai Caduti nella lotta partigiana.

L'Assise era stata aperta ieri mattina da una introduzione del sindaco di Livorno, Dino Ranzi e dalle relazioni dei rappresentanti di cinque commissioni unitarie che hanno portato alla manifestazione una grande delegazione sui nodi centrali della vita del Paese.

La presenza alla manifestazione svoltesi oggi a Monterenzio del sindaco di Bologna compagna Zanighi, di disegni di altri sindaci che scrivevano i nomi delle rispettive municipalità, del presidente del Consiglio regionale on. Arnaldo Ranzi e dalle relazioni dei rappresentanti di cinque commissioni unitarie che hanno portato alla manifestazione una grande delegazione sui nodi centrali della vita del Paese.

ROMA, 13 maggio. Si estende la condanna per il criminale episodio di delinquenza fascista avvenuto giorni orsono a Roma e nel corso del quale due giovani sono stati gravemente feriti

a revolverate da una squadretta nera. Anche oggi si sono svolte in numerose zone della città manifestazioni antifasciste, alle quali hanno partecipato migliaia e migliaia di cittadini, di comunisti, di democratici. Al Teatro Brancaccio ha parlato il compagno on. Mario Pochetti; subito dopo ha avuto luogo uno spettacolo politico con la partecipazione degli attori Bruno Cirino, Maria Bardella, Angiolina Quinterio e Duilio Del Prete.

Domani lunedì alle 18 si svolgerà invece una manifestazione unitaria e popolare nel quartiere Appio (nei pressi dell'Alberone) dove è avvenuto il nuovo, gravissimo episodio di delinquenza nera. Essa è stata indetta dalle associazioni partigiane ANPI e FIAP, dal PCI, dal PSI, dal PRI, dal PSDI, dalla DC, dalla Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL, dai movimenti giovanili democratici.

Numerose sono state le adesioni fra cui segnaliamo quelle del consiglio sindacale territoriale dell'Appia-Tuscolana, della FILLEA-CGIL della zona Roma-sud, del consiglio sindacale territoriale della Casilina-Prenestina, del circolo ARCI-UIOP della X circoscrizione, della IX circoscrizione, delle sezioni dei partiti democratici della zona.

Ampio dibattito al convegno nazionale di Bologna

Prioritari nella lotta per la riforma i gravi problemi della scuola di base

Le relazioni conclusive illustrate da Bini, Rodari, Lodi e Raparelli - Chiarante sottolinea l'importanza dello sciopero generale di venerdì 18 maggio - Una proposta di legge del PCI

Minacciati di chiusura duemila cantieri edili

ROMA, 13 maggio. Duemila cantieri in cui sono occupati circa sessantamila lavoratori dell'edilizia rischiano la paralisi nel Paese in conseguenza della crisi sempre più grave in cui versa l'ISES (Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale) per inadempimenti sempre più scandolosi del governo e del consiglio d'amministrazione che hanno messo l'Istituto in pesante difficoltà finanziarie, di gestione e di qualificazione.

La gravità della crisi è stata denunciata dallo stesso personale dell'ISES — ottocento lavoratori, tra sede centrale e sedi periferiche — una cui delegazione, protagonista venerdì scorso di una manifestazione di protesta davanti al ministero dei LL.PP.

Tra le conseguenze più drammatiche della crisi dell'ISES è in particolare quella di migliaia di disoccupati nella ristrutturazione delle zone terremotate della valle del Belice che aggraverebbero ulteriormente le condizioni dei centomila sinistrati.

Un convegno sull'intervento pubblico nei centri in preda alla speculazione o all'abbandono

Esperimenti pilota in 10 città italiane per il risanamento dei «centri storici»

Una convenzione tra il Comune di Venezia e la Gescal - Analoghi esperimenti già avviati a Bologna, Milano, Bergamo, Verona, Molfetta, Gubbio, Ascoli Piceno, Palermo e Vicenza - Il ruolo che spetta alle Regioni - Il capoluogo emiliano è un punto di riferimento - Necessaria una legge generale dello Stato



UN ANTICIPO DI «TINTARELLA» ROMA — Giornata quasi ghiulissima file di auto su tutte le strade che portano al mare e spiagge affollate. NELLA TELEFOTO AP: uno scorcio della spiaggia di Ostia. Gli amanti della tintarella sono già a stretto contatto di gomito.

DALL'INVIATO BOLOGNA, 13 maggio. Con un bilancio largamente positivo sia per la partecipazione che per i contenuti, si è concluso oggi a Bologna il convegno nazionale per la ristrutturazione della scuola di base, svoltosi per iniziativa del Centro Bruno Ciari. Organizzato nel quadro del «XII febbraio pedagogico», promosso dall'assessorato alla pubblica istruzione del Comune di Bologna, il convegno ha avuto il merito di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi ancora irrisolti della scuola dell'obbligo. Troppo spesso, ha ricordato uno dei relatori delle quattro commissioni in cui si è suddiviso il convegno, si pensa che scuola elementare e media siano quasi ai margini della gravissima crisi delle strutture scolastiche del nostro Paese.

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 13 maggio. Fra i moltissimi temi affrontati, è stata impossibile che anche solo citare tutti ha avuto molto rilievo la bozza di proposta di legge che un gruppo di deputati del centro ha elaborato sulla riorganizzazione della scuola di base (il progetto è stato annunciato, sarà presentato alle Camere nel prossimo ottobre). Sono stati anche discussi con particolare vivacità le questioni della gestione sociale (riciclaggio delle esperienze di Bologna, Modena, Reggio Emilia ed altri comuni sul confronto vi è stata costruttiva polemica); la funzione della scuola di base come nucleo inteso come comunità e delle relative strutture.

Marisa Musu. Dopo aver sottolineato l'importanza delle esperienze già fatte nella gestione sociale e il significato innovatore delle 150 ore dei metalmeccanici, Chiarante ha informato della prossima presentazione in Parlamento da parte del PCI di un progetto di legge sulla scuola dell'infanzia e di uno per la piena gratuità dei libri, del materiale didattico, dei trasporti, per l'estensione della scuola a tempo pieno e delle relative strutture.

Il sindaco Zanighi e l'on. Zaccagnini alla Duca di Bologna BOLOGNA, 13 maggio. Nell'interno dello stabilimento Duca di Bologna, domani, lunedì alle ore 9, si costituirà un patto comune. Non a caso l'on. De Gennaro, presidente della Commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati della quale è sortita la contestatissima normativa sul risanamento edilizio previsto dalla legge speciale per Venezia, ha detto nel suo intervento che i gravi ritardi della legislazione italiana in materia di centri storici potranno essere forse superati nel corso di questa legislatura, se matureranno le condizioni e le esperienze necessarie.

Gli interrogatori sorgono piuttosto sul fatto che non si vogliono creare le premesse per tenere in vita un organismo che è Gescal, quando è invece chiaro che spetta alle Regioni la competenza a legiferare e ad intervenire per la difesa ed il recupero dei centri storici delle città italiane, proprio per le peculiarità e le differenze che lo caratterizzano. Il dibattito ha affrontato il modo con cui gli interventi si vanno sviluppando nei diversi comuni dove è in atto o in via di perfezionamento la convenzione con la Gescal, Bologna, che appare più avanti di tutti non solo nel fatto di elaborazione ma di esecuzione, ha costituito un punto di riferimento per notevole parte della discussione.

Le conclusioni sugli aspetti giuridico-amministrativi del problema sono state presentate

Le profonde trasformazioni economiche e sociali verificatesi in Italia nell'ultimo ventennio, non hanno risparmiato nulla: se hanno prodotto vastissimi migrazioni dal Sud al Nord del Paese, hanno d'altra parte concentrato nelle grandi città enormi masse di lavoratori provenienti dalle campagne o da altre regioni. Le città stesse sono così venute cambiando natura, trasformandosi in dormitori e in fonti di gravi frustrazioni sociali. I centri storici, creati nei secoli passati in base alle esigenze di leggi economiche obiettive e di precisi valori culturali, sono stati a loro volta aggrediti e violentati.

Oggi non solo i settori più avvertiti della cultura italiana, ma importanti componenti delle forze politiche e sociali si rendono conto che la difesa e il recupero dei centri storici non costituiscono solo una operazione estetica e culturale, ma una impresa ricca di contenuti sociali ed economici.

E' stato ad esempio calcolato che le spese per l'urbanizzazione e l'edificazione di un quartiere periferico non sono inferiori a quelle occorrenti per risanare e riqualificare un quartiere degradato nel centro cittadino. Con il risultato, in quest'ultimo caso, di non creare dei ghetti per inquilini a basso reddito, di non sradicare ceti popolari e produttivamente attivi dai luoghi dove sono insediati spesso da generazioni: cioè di mantenere — oppure di restituire — ai centri storici della città il loro valore, essenziale carattere comunitario.

In questa chiave si è svolta a Venezia venerdì 11 e ieri, nella sala di Ca' Giustiniani, il convegno nazionale sull'intervento pubblico nei centri storici indetto dal Comune di capoluogo lagunare e dalla Gescal. Sede quanto mai opportuna, giacché Venezia — come ha ricordato il sindaco Giorgio Longo — è stata un centro storico. I problemi dell'isola, della degradazione urbanistica investono qui una città intera, in quale d'altro canto rifluta la prospettiva della completa «terzizzazione» della sua trasformazione in una grossa isola turistica. Si tratta di realizzare non un puro semplice restauro, ma un vero e proprio risanamento urbano che qualifichi insieme le capacità residenziali-abitative e quelle economico-produttive della città.

E' su questi obiettivi che potrà misurarsi l'efficacia della stessa legge speciale, Venezia, posto che essa divenga operante a tempo, dopo le clamorose rivelazioni sul fatto che non è ancora completa la proposta di legge sulla casa, o a pensare al modo come finanziaria. E' comunque con questi criteri (di risanamento-urbanistico) che si sta procedendo in corso del convegno. La Gescal ha avviato questi esperimenti pilota nei centri storici di altre nove città italiane (Bologna, Molfetta, Bergamo, Gubbio, Ascoli Piceno, Palermo e Vicenza), oltre ad Ancona ove si interviene in condizioni di particolare emergenza per i danni provocati dal terremoto.

Certo lo stesso convegno veneziano non ha citato solo i nomi di Venezia, Bergamo, Molfetta, Gubbio, Ascoli Piceno, Palermo e Vicenza), oltre ad Ancona ove si interviene in condizioni di particolare emergenza per i danni provocati dal terremoto.

Non vi è dubbio che gli esperimenti pilota se vanno considerati nel modo più positivo, giacché esse bene impegnare in questa direzione i fondi residui a disposizione della Gescal. I frutti di tali esperimenti verranno inoltre a costituire un patrimonio comune. Non a caso l'on. De Gennaro, presidente della Commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati della quale è sortita la contestatissima normativa sul risanamento edilizio previsto dalla legge speciale per Venezia, ha detto nel suo intervento che i gravi ritardi della legislazione italiana in materia di centri storici potranno essere forse superati nel corso di questa legislatura, se matureranno le condizioni e le esperienze necessarie.

Gli interrogatori sorgono piuttosto sul fatto che non si vogliono creare le premesse per tenere in vita un organismo che è Gescal, quando è invece chiaro che spetta alle Regioni la competenza a legiferare e ad intervenire per la difesa ed il recupero dei centri storici delle città italiane, proprio per le peculiarità e le differenze che lo caratterizzano. Il dibattito ha affrontato il modo con cui gli interventi si vanno sviluppando nei diversi comuni dove è in atto o in via di perfezionamento la convenzione con la Gescal, Bologna, che appare più avanti di tutti non solo nel fatto di elaborazione ma di esecuzione, ha costituito un punto di riferimento per notevole parte della discussione.

Le conclusioni sugli aspetti giuridico-amministrativi del problema sono state presentate

te ieri dai professori Feliciano Benvenuti, Massimo Severo Giannini, Alberto Predieri, Malgrado il diverso orientamento politico e dottrinale, si sono trovate concordi nel sostenere con estrema decisione che soltanto attraverso l'intervento pubblico, cioè con il mezzo dell'espropriazione e con l'esecuzione della logica pianistica della speculazione e del profitto, è possibile procedere ad un autentico recupero dei centri storici alla funzione culturale, urbanistica e sociale che oggi ad essi si riconosce.

Altrettanto decisa è stata la risposta circa l'interrogativo se per procedere su questa strada occorre una legge generale dello Stato. Opinione dei tre giuristi è che questa materia sia di competenza esclusiva delle Regioni, e che sia possibile operare in forma unitaria, in modo coordinato, gli strumenti giuridici già esistenti: dalle leggi del 1939 sulla tutela dei beni culturali e sulle cose di interesse artistico e storico, alla legge sulla casa del 1971.

Certo, il potere delle Regioni è destinato a scontrarsi da un lato con le resistenze degli interessi privati e con quelli che trovano appoggi al vertice dell'apparato statale, dall'altro con la mancata attuazione dell'attuale legislazione stessa, che le priva dei mezzi di intervento. Ma qui si pone ancora una volta il problema di come procedere alla difesa della lotta che bisogna sostenere per dare un concreto contenuto alle autonomie.

ROMA, 13 maggio. Un importante accordo è stato sottoscritto tra il Banco di Roma e l'Associazione degli Istituti autonomi delle case popolari. L'accordo, stipulato alla presenza del ministro dei Lavori Pubblici, Gullotti, consentirà di realizzare rapidamente un programma di edilizia popolare globale dell'ordine di 700 miliardi di lire; inoltre è bastato su una convenzione che prevede un tasso di interesse, ridotto nella misura uguale per tutta la durata del finanziamento, del 7,25% tutto compreso.

La cerimonia della firma si è svolta questa mattina presso la direzione centrale del Banco di Roma. Il contenuto della convenzione consiste nell'impegno del Banco di Roma a concedere pre-finanziamenti agli Istituti che abbiano già perfezionato le formalità iniziali tendenti ad ottenere mutui edilizi ai sensi delle leggi speciali, ma dell'importo relativo a ciascun mutuo; ciò consentirà agli IACP di procedere al tempestivo avvio dei lavori, mettendosi altresì al riparo da eventuali aumenti di prezzo dei materiali.

In base all'odierna convenzione, gli IACP di qualsiasi Provincia, non appena a conoscenza della notizia della loro domanda di mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti o degli istituti speciali, facoltà dalla legge di autorizzare il mutuo, e di intervenire immediatamente con il Banco di Roma anticipazioni fino al 25% dell'importo relativo a ciascun mutuo; ciò consentirà agli IACP di procedere al tempestivo avvio dei lavori, mettendosi altresì al riparo da eventuali aumenti di prezzo dei materiali.

ANDRIA (Bari), 13 maggio. Con molta probabilità, un regolamento di conti è all'origine dell'uccisione del trentadueenne Ferdinando Nicomarin, il pregiudicato trovato ucciso ieri sera con un colpo di arma da fuoco nella sua «Alfa Romeo 2000» che uno sconosciuto ha lasciato in sosta nei viali dell'ospedale civile di Andria. Il movente preciso sarebbe anzi una questione di donne: alla polizia risulterebbe che un gruppo di andriesi, tra i quali sarebbe stato anche il Nicomarin, aveva rapporti, forse di sfruttamento, con donne di Trani, un Comune vicino.

Stamani intanto sono stati interrogati i due portieri dell'ospedale, Giuseppe Porro e Antonio Pastore, che erano in servizio quando è entrata l'automobile di Nicomarin, guidata da una persona che poi è uscita a piedi. I due non hanno saputo fornire una descrizione dell'uomo, per questo si parla di una loro probabile incriminazione in colpevolezza: sembra infatti che Porro e Pastore non vogliono dire nulla temendo eventuali rappresaglie. La polizia sta ora cercando di stabilire da dove l'uomo abbia telefonato al commissariato di pubblica sicurezza per indicare il punto in cui aveva lasciato l'automobile con il cadavere.

Gli agenti della squadra scientifica hanno infine compiuto rilevazioni sulla «2000», nella quale sono state trovate bottiglie di liquori e bicchieri. La vettura, dotata anche di un impianto di aria condizionata, era stata acquistata venti giorni fa, usata, per circa due milioni di lire, pagati in contanti. Contro Nicomarin — che era sposato ed aveva quattro figli — erano stati emessi quattro ordini di cattura a piede libero e di apparcamento. L'uomo era accusato di furti in negozi ed appartamenti ed era ritenuto pericoloso perché era quasi sempre armato.

Una lotta contro una legge ingiusta

Le ragioni degli edicolanti (una causa generale di giustizia)

Martedì le edicole — come abbiamo già riferito — rimarranno chiuse; i rivenditori di giornali sono stati costretti a ricorrere a questa estrema forma di lotta per sollecitare dal governo provvedimenti che liberino da un compito assurdo quello di essere i censori della stampa italiana.

Il problema nasce dagli articoli 528 e 725 del codice penale per i quali sono responsabili — e quindi perseguibili penalmente — non solo gli autori e gli editori di pubblicazioni contrarie «al comune sentimento del pudore» o oscene, ma anche i rivenditori. Questi, gli edicolanti appunto, in conseguenza del permanere dei due articoli del codice dovrebbero assumersi il compito di stabilire lo se le pubblicazioni che ricevono sono o no oscene: a magistratura, infatti, stabilisce se uno scritto o una

immagine è censurabile dopo che questa è in vendita: l'edicolante dovrebbe farlo prima; dovrebbe essere lui a stabilire quei limiti del pudore che la giurisprudenza non è mai riuscita a fissare anche per l'evidente ragione che non si tratta di limiti statici, ma di limiti che variano con il variare dei costumi.

Ma oltre questo esiste un altro problema: che i rivenditori di giornali sono tenuti, per contratto, a vendere tutte le pubblicazioni che riceverono e che sono regolarmente registrate in tribunale. Di conseguenza un edicolante che — per timore di sanzioni penali — non mette in vendita una pubblicazione considerandola oscena e questa pubblicazione non viene pubblicata e non viene pubblicata.

La mancanza di rendita della pubblicazione stessa. E' come si vede, una situazione insostenibile ed è una situazione pericolosa, perché ammettere che un rivenditore di giornali possa stabilire secondo il suo giudizio cosa è rendibile e cosa non lo è può portare a delle conseguenze gravissime per la stessa libertà di stampa: si instaurerebbe una forma di censura «strisciante» che potrebbe allargare all'infinito la sua sfera di influenza.

Le organizzazioni dei rivenditori di giornali rifiutano il ruolo di censori (il concetto di osceno è così indeterminato che gli stessi magistrati non riescono a considerarlo in modo univoco: basti pensare alle contrastanti sentenze su certe opere cinematografiche) ma nello stesso tempo rifiutano di subire le conseguenze di una legge che alcuni magistrati — a Genova, a Firenze, a Venezia in par-

ticolare — applicano con estremo rigore arrivando fino all'arresto dei «responsabili». E le persone possono anche essere assai gravi, arrivando ad anni di carcere. Non si tratta di pericoli «possibili», ma di fatti reali: decine di edicolanti sono già sotto processo e rischiano pene incredibili.

La richiesta, quindi, è che si deponga dai codici la responsabilità dei rivenditori che non vogliono e non possono leggere e guardare tutte le pubblicazioni che ricevono (e che sono centinaia) e che se anche volessero e potessero non avrebbero per strumenti di conoscenza per stabilire i limiti del lecito e dell'illecito.

Si tratta, perciò, di una richiesta giusta: e giusta è la lotta per sostenerla non solo da parte degli edicolanti ma di tutti i democratici. E' perciò che il PCI ha già preso responsabilmente posizione.

TORINO

Pajetta conclude i lavori della seduta del CF e della CFC

Questa sera alle ore 20,30 presso la nostra Federazione il compagno Gian Carlo Pajetta concluderà i lavori della seduta congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo del Partito con il Comitato federale della FGCI e i segretari di sezione.

All'ordine del giorno l'Esame del movimento giovanile a Torino e il rilancio della FGCI.

Da tutta Italia marittimi, portuali, navalmeccanici

Migliaia in corteo a Castellammare: una vertenza sulla politica marinara

Conclusa la conferenza indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL - Un imponente corteo - I discorsi di Forni e Rufino - La vertenza investirà governo, finanziarie pubbliche e Regioni

SERVIZIO
CASTELLAMMARE DI STABIA, 13 maggio

Una grande giornata di lotta e di impegno meridionalista e nazionale ha concluso il convegno sulla politica marinara indetto a Castellammare dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. Le strade della città sono tappezzate di manifestini multicolori con cui i sindacati, l'amministrazione comunale ed i partiti democratici hanno salutato i delegati e i lavoratori convenuti da tutta Italia. E oggi, in una giornata splendida di sole, hanno contribuito ad esprimere la forte carica di solidarietà e di partecipazione alla imponente manifestazione conclusiva che si è svolta per le vie del centro. La popolazione ha preso parte in massa, con una adesione aperta e consapevole ai grandi obiettivi di progresso che hanno spinto migliaia e migliaia di lavoratori marittimi, portuali, operai della cantieristica a manifestare per il progresso, le riforme, l'occupazione, lo sviluppo della politica marinara in questa città di antica tradizione operaia, marittima e antifascista, come ha tenuto a ricordare il sindaco socialista Flavio De Martino nel discorso di apertura.



Un aspetto del grande corteo dei marittimi, cantieristi e portuali venuti a Castellammare da tutta Italia alla manifestazione conclusiva del convegno dei sindacati sulla politica marinara.

Due alle fittissime di popolazione hanno fatto da argine per tutto il percorso al grande corteo sul quale si levavano centinaia di striscioni con nomi della città, di cartelli con le parole d'ordine dei sindacati, di bandiere rosse. In testa venivano il gonfalone della città, il sindaco, i dirigenti sindacali e politici tra i quali i segretari confederali Arvo Forni e Luciano Rufino, segretario nazionale dei marittimi Ciarini, quello dei portuali Mirzuzoni, Mazzetti della segreteria nazionale FIM, Ruffo della Federazione sindacale trasporti. C'erano i dirigenti delle organizzazioni territoriali provinciali e locali di CGIL, CISL e UIL, i segretari di PCI, PSI, PRI e PSDI.

Poi subito, con i loro enormi striscioni, gli operai dell'italocantieri di Castellammare e quelli di Montecatone, salutati con particolare calore dalla folla. Seguivano i portuali, i marittimi e i cantieristi di Livorno, di Civitavecchia, i lavoratori dei traghetti della nave e dell'arcipelago toscano, quelli del cantiere navale di Palermo, della SEBN di Napoli.

Oltre un migliaio di lavoratori venivano guidati da un'aula con la motonave Arborea. Hanno trascorso la notte in mare e stamane alla manifestazione erano in oltre mille marinai e combattivi. Tra di essi i cantieristi di Riva Trigoso (Genova), Sestri Ponente, Pietra Ligure, del Cantiere navale Muggiano e di altri cantieri marittimi di Savona, i portuali di Genova, gli impiegati della Finmare (Genova), del Lloyd Triestino e di altri cantieri della SELOM (azienda della Finmare).

Il grande corteo è continuato a sfilare con alcune migliaia di lavoratori portuali, operai dell'Italider di Taranto, i marittimi di Venezia, Ancona, Torre Annunziata, Torre del Greco e di altre città marittime meridionali, quelli delle isole di Ischia e Procida.

E' stata una giornata che ha testimoniato l'unità, la forza, l'impegno di lotta di migliaia di lavoratori del nord e del sud.

Questo, in definitiva, è stato anche il senso dei discorsi pronunciati dai segretari confederali Forni e Rufino davanti ad una folla immensa che gravitava sulla magnifica villa comunale. I due dirigenti hanno annunciato pubblicamente i risultati del convegno. Hanno cioè dichiarato aperta la vertenza dei sindacati col governo, le finanziarie pubbliche, le Regioni, perché sia attuato un radicale cambiamento di indirizzo nella fallimentare politica marinara fin qui condotta e siano aperte nuove prospettive di sviluppo alla flotta mercantile, nuovo lavoro e moderna sistemazione ai porti, servizi e adeguamento dei cantieri.

Franco De Arcangelis

Dopo la «rivolta» al Santa Maria Maggiore di Venezia

Il trasferimento dei detenuti aggrava, non risolve i problemi

Procura e autorità carcerarie hanno mancato di parola: avevano promesso immediati, piccoli miglioramenti, poi se li sono rimangiati - E' a questo punto che è esplosa la protesta

DALLA REDAZIONE
VENEZIA, 13 maggio

Questa mattina dalla stazione di Venezia sono partiti in alcune vagoni cellulari, sotto buona scorta dei carabinieri, centosettanta detenuti delle carceri di Santa Maria Maggiore che avevano dato vita alla «rivolta» di ieri. Un centinaio di essi invece è rimasto.

Non si tratta del primo fatto del genere avvenuto a Santa Maria Maggiore, ma certo del più grave. Hanno lasciato dietro di sé il carcere in parte devastato, porte in parte danneggiate, ringhiere divelte, serrature scardinate, muri sfondati, pagliericcini incendiati, tegole del tetto divelte, un essano che secondo le prime valutazioni ammonta a una ventina di milioni.

Il treno dei detenuti «ribelli» si sdoppiò a Firenze: una parte di essi sarà condotta in Sardegna, un'altra in Sicilia, per essere ospitata in stabilimenti penali di quelle regioni. Così anche questa «ribellione» è stata domata, ma il trasferimento dei detenuti non ha risolto i problemi che sono alla base della rivolta che ha seguito a quella avvenuta nello stesso carcere lo scorso anno.

Proprio il fatto che ribellioni di questo genere si susseguano, anzi crescano di violenza, sta ad indicare che il problema del trattamento dei detenuti rimane aperto e si aggrava: in particolare il regime carcerario di Venezia gode infatti la triste fama di essere uno dei più duri d'Italia.

L'ultimo atto di questa vicenda si è iniziato giovedì sera in un'atmosfera turbata dal malumore che si era accumulato in una sola settimana erano stati trasferiti in ospedale, uno con l'epatite virale e due per il diabete. Ma si era trattato di sera, di una manifestazione sostanzialmente pacifica. La sola «illegalità» era consistita nell'apertura delle celle e nell'uscita dei detenuti dai corridoi. Qui i detenuti chiesero di poter incontrarsi con i rappresentanti della Procura della Repubblica per esprimere le loro lamentele e chiedere dei miglioramenti. Hanno inoltre dichiarato che sono sostenitori della loro manifestazione era, come avevano fatto i loro colleghi di altre parti d'Italia, di sollecitare la riforma carceraria e dei codici in discussione in Parlamento.

Dopo aver parlato con un magistrato erano rientrati tutti nelle loro celle e ogni cosa sembrava essere finita a questo punto con la promessa che, in attesa delle importanti modificazioni del regime carcerario da tempo tempo attese, intanto si sarebbe cominciato col migliorare il vitto, il tempo di permanenza in cella, le condizioni igieniche dei locali.

La calma era quindi tornata, ma la tempesta è scoppiata sabato, quando una delegazione di detenuti aveva appreso dai rappresentanti della Procura che i piccoli miglioramenti promessi due giorni prima non sarebbero stati attuati subito perché vi erano delle difficoltà tecniche.

E' stato a questo punto che è colata la rivolta e si è intralciata la situazione di occupazione del cortile. La situazione è precipitata quando si è appreso che sei detenuti

erano stati portati in cella di punizione e si era sparsa la voce - peraltro smentita dall'autorità carceraria - che erano stati anche picchiati. A questo punto la protesta si è trasformata in ribellione con scardinamento di serrature, occupazione dei corridoi, ammassamento di pagliericcini e di rifiuti, incendio di un contenitore di rifiuti, sfondamento di ringhiere e scata sui tetti, tentativi di sfondamento dei cancelli.

La prigione è stata immediatamente circondata da soldati lanciati candelotti lacrimogeni. Sembra che il fatto che ha determinato la «resa» dei detenuti, sia stata la circostanza che la TV aveva ripreso e trasmesso certe scene della «rivolta».

In fin dei conti era proprio questo l'intento dei detenuti: richiamare l'attenzione del pubblico sulle dure condizioni di detenzione, sulle promesse fatte e non mantenute.

Così a tarda sera tra le 23 e le 24 i detenuti hanno ceduto, e anche quelli che erano saliti sui tetti sono tornati nelle celle. E subito dopo si sono iniziate le operazioni di trasferimento dei «ribelli».

f. z.

DALLA REDAZIONE
FIRENZE, 13 maggio

L'esigenza di rilanciare e coordinare le iniziative del movimento degli studenti contro la politica scolastica del centro-destra è stata posta sempre più vasto di studenti.

A Genova, ad esempio, gli studenti che si riconoscono nel comitato politico hanno portato avanti un discorso particolarmente attento al rapporto scuola-lavoro; a Ravenna, l'attenzione è stata posta al problema delle alleanze con le forze del movimento dei lavoratori ed agli strumenti di democrazia di scuola; a Bari sono state condotte lotte sul problema del territorio e dei trasporti; a Firenze il movimento studentesco, che è stato presente e attivo nelle lotte politiche e sociali, ha posto l'accento sul tema del rinnovamento della scuola nel quadro della lotta per la trasformazione della società, poiché

Giunta di centro-sinistra eletta a Cagliari

CAGLIARI, 13 maggio

A due mesi circa dall'apertura della crisi, e mentre già si profila il pericolo della gestione commissariale, il consiglio comunale di Cagliari ha eletto ieri la nuova giunta con i voti della DC, del PSI, del PSDI, e del PRI. E' stato confermato sindaco - con 30 voti su 50 - il dc Franco Murias, che dirigeva la precedente amministrazione centrista. Ai dc sono andati otto assessorati, due al PSI, e rispettivamente ai socialdemocratici e ai repubblicani.

La nuova maggioranza, con l'esclusione dei sardisti (nel di aver accettato l'alleanza con i comunisti alle ultime elezioni politiche) pone un'ineccepibile discriminazione a sinistra che contrasta con l'esigenza di risolvere i problemi della città legati alla più ampia apertura nei confronti delle forze autonomistiche e popolari.

La categoria nel vivo della lotta per il contratto

Tessili: domani nuovo incontro Giovedì grandi manifestazioni

Se le posizioni padronali sull'inquadramento unico e sugli altri punti qualificanti della piattaforma non saranno profondamente modificate i lavoratori saranno costretti ad inspiare la lotta - Compatta adesione agli scioperi articolati - Le manifestazioni regionali del 17 a Biella, Milano, Vicenza, Bologna e Pescara

MILANO, 13 maggio

Nuovo incontro, martedì, per il rinnovo del contratto degli oltre ottocentomila operai ed impiegati del settore tessile, abbigliamento, calzature e affini. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali Filtea, Filta e Ulita si ritroveranno per la terza volta nella sede milanese dell'Associazione degli industriali cotonieri, di fronte a un padronato che nei precedenti incontri (18 aprile e 23 maggio scorsi) non ha certo dimostrato la volontà di prendere in seria considerazione la proposta di unificativa presentata dai lavoratori.

Alle iniziali dichiarazioni di disponibilità i padroni tessili, quando si è trattato di entrare nel merito delle richieste, hanno fatto seguire una posizione intransigente sui punti più qualificanti della piattaforma rivendicando un unico operai-intermedi-impiegati in 5 categorie con sei livelli salariali e con dichiarazioni che consentano il superamento dell'attuale inquadramento; la regolamentazione contrattuale del lavoro a domicilio; le quattro settimane di ferie; le indennità di malattia e di anzianità ed hanno avanzato proposte inaccettabili, ad esempio sull'inquadramento unico (4 categorie operarie).

«Nettamente insoddisfatti» sono state per i sindacati le risposte padronali. La categoria aveva quindi deciso di intensificare la lotta, sottolineando la gravità della situazione e rivendicando un cambiamento nella posizione padronale.

Si è riunita intanto nei giorni scorsi la commissione paritetica - rappresentanti sindacali e 9 padronali - per l'unificazione dei testi dei diversi contratti in cui è attualmente divisa la categoria. E' stato deciso di organizzare un gruppo di articoli. In tale sede i rappresentanti padronali hanno voluto specificare che la proposta di unificativa non è un'ipotesi, ma un'inquadramento unico ripetendo in sostanza le posizioni negative già espresse nell'incontro del 23 maggio.

I padroni non sembrano quindi avere intenzione di cambiare la loro posizione intransigente. Che cosa diranno martedì al tavolo delle trattative?

«Se le posizioni sull'inquadramento unico e sugli altri punti non saranno profondamente modificate - dice un comunicato sindacale ieri - i lavoratori inizieranno il secondo mese della vertenza inasprendo ulteriormente la lotta».

Una grande giornata di lotta sarà quella di giovedì 17. Si svolgeranno in città e in feste regionali: a Milano dove parlerà Franco Novaretti, segretario generale della Ulita; a Biella con Sergio Garavini, segretario generale della Filtea; a Vicenza con Vittorio Meraviglia, segretario generale della Ulita; a Livorno con Sergio Giuniani, segretario nazionale della Filtea; a Pescara con Sandra Codazzi, segretaria nazionale della Filta. Nella stessa giornata si svolgeranno altre numerose manifestazioni provinciali fra cui quelle di Perugia, Pinerolo, Arezzo, Pisa, Napoli e Siena. A Mantova la manifestazione è stata anticipata al 16 e a Chieti al 15.

Una forte risposta sarà data alle posizioni dei padroni: oltre ottocentomila lavoratori reclamano il rinnovo contrattuale.

Già in queste settimane i lavoratori tessili hanno dato prova di grande forza e combattività con gli scioperi articolati (erano state proclamate 10 ore da effettuarsi entro il 20 maggio), con diverse manifestazioni e con la partecipazione all'imponente giornata di lotta per l'agricoltura e l'occupazione di giovedì scorso.

A Torino sono stati effettuati scioperi compattemisti (dalla Facis ai Valluesia, dalla Paracchi alla BMT, dalla Guttermann alla Ballarini) e

numerose manifestazioni di zona nella città e nella provincia. Una grande manifestazione provinciale è prevista per il giorno 23.

Numerose manifestazioni di zona si sono svolte anche nella provincia di Milano. Qui non è mancato un grave provvedimento padronale. Alla Tex Union di Misinto il picchetto di operai è stato ripetutamente aggredito dal direttore dell'azienda e dalla moglie del proprietario. Una provocazione è scattata anche alla Confezioni Magna di Favia dove il titolare dell'azienda ha chiesto l'intervento della polizia per impedire uno sciopero.

Importanti momenti di lotta sono stati vissuti in tutto il Biellese ed anche ad Alba (Cuneo), nel gruppo tessile Miraglio, all'Albammagia alla Tessitura e alla Vestibene.

Ma in tutte le zone tessili questa azione di lotta ha avuto successo, come nel Vicentino, nella Biadina Romagnola, soprattutto a Fenza dove l'OMSA è occupata da 40 giorni contro i licenziamenti) in Toscana, in Abruzzo e nelle altre regioni meridionali.

Importante è stata l'unità realizzata con le lavoranti a domicilio (sono circa 300 mila nel settore tessile) che hanno partecipato a diverse manifestazioni.

Domenico Comisso

GENOVA - Seconda settimana del processo per l'assassinio di Milena

Altri testi d'accusa piomberanno su Bozano

Uno, in particolar modo, sarà importante: afferma d'aver visto l'imputato insieme alla vittima - La difesa: «Fenomeno di suggestione»

DALL'INVIATO
GENOVA, 13 maggio

Se «il mestiere del giudice è quello di dubitare» come, in un momento di minore tensione, disse il dottor Napoleone, presidente della Corte di Assise che giudica Lorenzo Bozano per l'assassinio di Milena Sutter, sottolineare e approfondire le ragioni del dubbio, pescando nella valanga degli indizi sarà l'arduo compito della difesa specialmente a partire dalla seconda settimana di udienze che avrà inizio domani. Perché finora si tratta appunto di indizi «nessuno dei quali - dichiarò nel- la relazione lo stesso presidente rivolgendosi ai giudici popolari - è tale da costituire di per sé un elemento probante e definitivo, ma può concorrere insieme con tutti gli altri a determinare la colpevolezza».

E se da un lato gli accusatori affermano che il peggio per l'imputato è ancora venire, poiché è in pieno svolgimento l'escussione dei testimoni, quasi tutti a carico - e quei pochi che non lo sono hanno deposto su circostanze del tutto irrilevanti - è altrettanto vero che non l'avvocato Sotgiu né l'avvocato Romanelli hanno ancora scoperto le carte a favore di Bozano, anzi, più precisamente, le carte del «dubbio» contro l'intera accusa.

Quale è stato il bilancio della prima settimana di udienze, e quali le previsioni per quella che comincia domani? La posizione di Lorenzo Bozano è sempre assai grave, ma non appare disperata, nonostante la nettissima prevalenza di elementi di accusa. Undici testimoni hanno deposto di aver visto l'imputato in una Peschiera dinanzi alla



Il testimone Antonio Figari.

scuola svizzera, frequentata da Milena Sutter durante il mese che precedette lo scioglimento 6 maggio 1971 e il giorno stesso in cui scomparve la ragazza. Altri cinque hanno confermato di averlo visto aggirarsi o addirittura sbirciare nella villa del Sutter attraverso la cancellata.

Tutti, eccetto Liliana Pendola, hanno ribadito il riconoscimento in aula. Due di questi riconoscimenti sono stati tuttavia contestati poiché al momento della «ricognizione» il viso dell'imputato era contro luce. Fra i testimoni che affermano di avere notato Bozano in una volta - per una zona nei pressi della scuola, ve ne sono tre che lo conoscevano in precedenza: il tipografo Alfredo Cini, il giornalista Aldo Repetto e il maresciallo Salvatore Di Piazza.

Bozano ammette di essersi recato in una Peschiera soltanto una volta - per una zona nell'auto - quando appunto vi incontrò il Repetto, con il quale avvenne uno scambio di sa-

luti. Ma gli orari non coincidono. Tutti sono sfiniti sul pretorio ripetendo con monotonia: «E' lui, non ho dubbi»; «non si tratta di rassomiglianza, è proprio lui».

Dall'insieme si ricavava, se non l'accusa, che l'imputato si recava presso la scuola allo scopo di studiare le abitudini di Milena, e che una volta uscì dalla scuola per andare a casa insieme al Bozano e Milena. Sarà uno dei momenti più drammatici del dibattimento: Antonio Figari, l'unico teste ad aver visto insieme il Bozano e Milena. Sarà uno dei momenti più drammatici del dibattimento: Antonio Figari, l'unico teste ad aver visto insieme il Bozano e Milena. Sarà uno dei momenti più drammatici del dibattimento: Antonio Figari, l'unico teste ad aver visto insieme il Bozano e Milena.

«Si tratta di una ritrattazione - ha detto il presidente perché la teste ha reso questa dichiarazione dopo essere stata richiamata in aula dall'avvocato Figari. Alfredo Romani, patrono di una casa di avvocati, ha osato di riconoscere l'imputato».

Secondo l'avvocato Romanelli si è riusciti a impedire durante la prima settimana di udienze l'impulso di Bozano a sferrare sopraffatto completamente dagli indizi.

Presta il fianco all'attacco dell'imputato, per certi aspetti, la testimonianza di Maria Loriga, lattaia di via Peschiera la quale dichiarò di riconoscere Bozano soltanto vedendolo in una volta - per una zona nei pressi della scuola, frequentato anche dalle studentesse, tra le quali Milena. La Loriga ha rivelato di essersi formata questo convincimento solo dopo aver veduto la fotografia sui giornali e dopo avere avuto conversazioni con alcuni insegnanti della scuola.

Bassi, nella sua relazione, ha messo in evidenza la rinuncia alle eccezioni preliminari, ha impedito finora alla stampa e quindi all'opinione pubblica di sapere se in raccolta degli indizi avvenne nel pieno rispetto della legge. «Quei dossier è ricco di violazioni della procedura», disse Sotgiu, «e non si può intervenire alla prima udienza. Ciò lascia prevedere che la battaglia «contro» l'istruttoria sarà travolgente e pericolosa nella sostanza del processo».

Si sa che un «riconoscimento» avvenne in questura senza rispetto delle norme stabilite: prima attraverso il buco della serratura, poi in un corridoio dove l'accusato era stato posto tra due persone e che - ha ammesso candidamente il testimone in aula - non presumibilmente due agenti. E si sa che le violazioni delle norme di procedura sono state commesse da sempre: dalla prima udienza, sempre duplice: possono determinare l'ingiusta condanna di un innocente, come possono impedire lo scagionamento di un colpevole. E' un dilemma che non risparmierà i giudici di Lorenzo Bozano.

m. l. Angelo Mataricchia

SCUSI, LEI CONOSCE IL PILOTA?

Moto

il pilota

Massiccia partecipazione alla rassegna che si è conclusa ieri a Torino

Automotor '73: tutto ciò che serve a mantenere sicura un'automobile

Il significato della presenza delle principali case costruttrici - Il problema dell'assistenza - Gli scopi di una nuova associazione di autoriparatori - Attrezzature sempre più sofisticate

Automotor '73, prima edizione della mostra mercato organizzata dal Salone dell'Automobile di Torino ha chiuso ieri i battenti, dopo soli cinque giorni di esposizione. La breve durata della manifestazione — che pure ha impegnato le case espositrici come se si fosse trattato di un normale salone — è indicativa della particolare caratteristica della rassegna indirizzata soprattutto agli operatori economici, anche se il pubblico ha potuto liberamente visitarla.

Si è trattato della più vasta esposizione sino ad oggi realizzata di ricambi per automobili, parti staccate, accessori, motori, complete attrezzature di officina. In pratica a Torino-Esposizione è stato presentato tutto ciò che serve a mantenere in vita una vettura e farla funzionare in condizioni di sicurezza. Di qui l'interesse della rassegna, specialmente in un paese come il nostro nel quale, se è vero che vengono messe in circolazione ogni anno oltre un milione di auto nuove (1.530.000 l'anno scorso) l'80 per cento delle vetture circolanti ha un'anzianità di servizio che supera gli otto anni.

Il nostro quindi, è un parco macchine che ha particolarmente bisogno di assistenza e, non a caso, su questo tema hanno in special modo parlato le case costruttrici — Abarth, Alfa Romeo, Alfa Sud, Audi, Autobianchi, British Leyland, Chrysler, Citroën, Daf, Fiat, Gnanini, Ford, General Motors, Leyland-Innocenti, Lancia, NSU, Porsche, Renault, Volkswagen, presentati a 11 manifestazioni, accanto ad una miriade (oltre 270) di altri espositori, con lo stesso impegno che generalmente riservano al Salone vero e proprio.

L'assistenza, infatti, sta diventando uno dei problemi più rilevanti del settore dell'automobile ed interessa in prima persona le case costruttrici, sempre più impegnate ad estendere e potenziare la loro rete, oltre ad alcune decine di migliaia di piccole aziende di autoriparatori. Nascono così problemi di approvvigionamento di ricambi, di fissazione di prezzi, di garanzie da fornire al cliente per il quale spesso non è né facile né comodo utilizzare per la riparazione o la messa a punto della sua automobile la rete di assistenza della casa costruttrice.

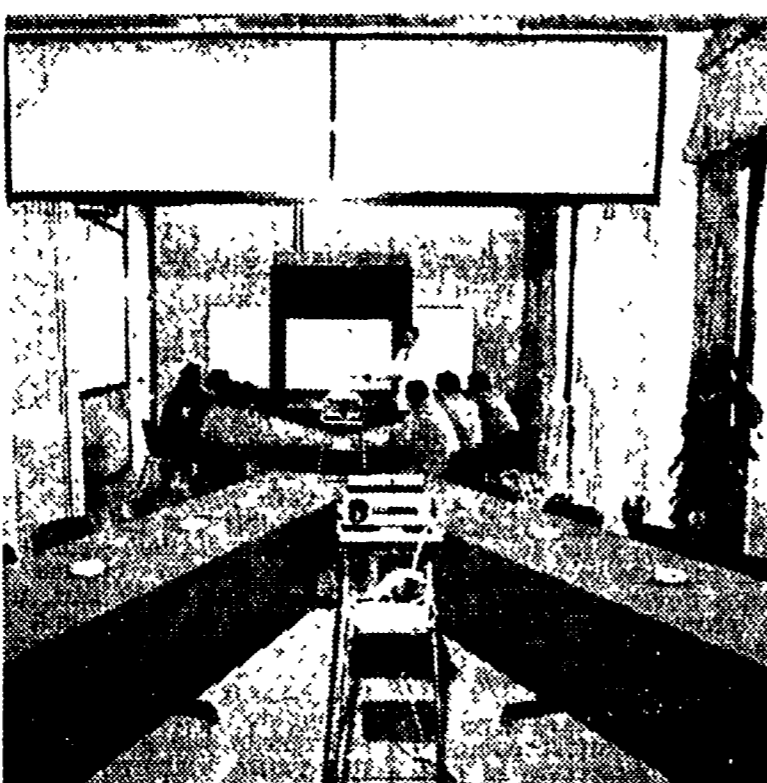
E' per questa ragione che ad Automotor '73 si è tenuto anche un congresso di autoriparatori organizzati nell'ANTAR, una associazione che riunisce i ricambi a Milano, Udine, Firenze, Genova, Bergamo, Torino, Verona e Padova e in via di costituzione a Bari, Fano, Fano, Messina e Catania che si propone — è stato detto — di «ricostituire la fiducia tra l'autoriparatore e il cliente». E' uno scopo che si sono già riproposte la FADAM a Roma e la UNIA a Milano e che la ANTAR conta di raggiungere impegnando gli aderenti a normalizzare e moralizzare il settore con la pubblicazione di cartari regolativi di «tempi» per le lavorazioni di carrozzeria e con il rilascio di precise garanzie.

Quanto l'obiettivo sia realizzabile è difficile dire anche per la parcellizzazione del settore che non consente a molti autoriparatori di munirsi delle attrezzature necessarie per compiere a regola d'arte il loro lavoro. Tanto per fare un esempio, un meccanico sia pur bravissimo sarà sempre svantaggiato se metterà in fase un carburatore fidandosi dell'esperienza e dell'occhio, rispetto al meccanico che effettua lo stesso intervento impiegando uno dei sofisticati strumenti a depressione esposti ad Automotor '73.

Alla rassegna torinese così, tra i tanti accessori visti ad Automotor '73 ha suscitato molto interesse, specie tra i visitatori più giovani, questo caso integrale presentato dalla Vitanon e firmato da Bertone. Destinato agli sportivi dell'auto, finirà per essere impiegato soprattutto dai motociclisti. Il caso, denominato «Stratos», è interessante perché, oltre a rispondere alle norme di sicurezza, presenta inedite soluzioni quali la presa d'aria dinamica anteriore all'altezza del mento che crea all'interno una circolazione d'aria forata verso la visiera, eliminando ogni possibilità di appannamento. Un semplice dispositivo a scatto impedisce che la visiera ricada quando è nella massima posizione di apertura.

loro che sono interessati a questi problemi hanno avuto modo di rendersi conto di quanti perfezionamenti siano intervenuti negli impianti e negli strumenti di officina: dalle attrezzature elettroniche per il controllo dell'assetto delle ruote, alle pistole stroboscopiche munite di contagiri e di misuratore d'angolo d'anticipo per la messa a punto dell'accensione, agli impianti per il controllo delle emissioni, agli apparecchi centralizzati, quelli per il controllo dei freni.

Al semplice automobilista, poi, la rassegna ha offerto la possibilità di scoprire accessori di ogni tipo, dagli antiruggine tradizionali a quelli elettronici, dai vari strumenti di controllo ormai noti, ai tachimetri elettronici agli orologi digitali. Lo elenco potrebbe continuare all'infinito con i vari tipi di ruote in lega leggera, i volantini speciali, le leve di cambio resistenti in lunghezza, i vari modelli di cinture di sicurezza, di condizionatori, di autoradio, per finire agli additivi per i liquidi di raffreddamento, agli antigelo, ai lucidanti.



Tutte le Case automobilistiche presenti ad Automotor '73 si sono sforzate di dimostrare il loro impegno nel settore dell'assistenza ai clienti. Lo ha fatto anche la Renault-Italia che da tempo ha in funzione a Milano un centro nazionale di addestramento e formazione tecnica per tutti i meccanici nella sua rete di assistenza. Nella foto: un'aula del centro milanese.

Sta sorgendo presso Torino

Nuovo complesso per i ricambi Fiat

Sarà riservato alle parti di autovetture. Una produzione di 300 tonnellate giornaliere - L'«assistenza all'assistenza»



Un esempio delle attrezzature specifiche e delle pubblicazioni relative ai modelli della Fiat che la casa torinese mette a disposizione degli autoriparatori.

La Fiat ha colto l'occasione di Automotor '73 per annunciare che è in avanzata fase di realizzazione a Volvera, alla periferia di Torino, un nuovo Centro ricambi. Si è infatti ormai rivelato insufficiente quello costruito negli anni 50 a Torino-Stura, dal quale escono ogni giorno qualcosa come 300 tonnellate di ricambi che vanno dalla minuscola vite, alla maniglia, alla cabina dei grandi autocarri.

A partire dal 1974 nell'impianto di Volvera — quanto di più avanzato possa essere concepito in fatto di immagazzinaggio — troveranno posto tutti i ricambi per le automobili prodotte dalla Fiat, mentre il complesso di Torino-Stura continuerà ad essere utilizzato per i ricambi del gruppo veicoli industriali e della divisione trattori e movimento terra.

Se si tien conto che nel 1972 la Fiat ha fatturato, soltanto per i ricambi, 130 miliardi, ci si rende conto dell'importanza di questo particolare settore e delle ragioni per le quali la più grande casa automobilistica italiana dedica tante attenzioni. E' chiaro, infatti, che una ben organizzata rete di assistenza — la Fiat può contare su 56 filiali, 4000 concessionari, 7500 punti di assistenza sparsi nei cinque continenti — non potrebbe funzionare senza un costante e rapido rifornimento di ricambi che consenta ai 13 milioni di autoveicoli Fiat in circolazione nel mondo di rimanere immobilizzati per le riparazioni il minor tempo possibile.

E' anche per questo che, in occasione di Automotor '73, la casa ha lanciato lo slogan «assistenza all'assistenza», volendo con esso indicare la sua disponibilità nei confronti di tutti gli autoriparatori e non soltanto di quelli inquadrati nella propria organizzazione assistenziale.

A questo scopo la Fiat diffonderà — il primo numero è stato distribuito in questi giorni — un «Notiziario dell'autoriparatore» che raggruppa tutte le officine che non fanno parte della sua organizzazione (oltre 35.000 in Italia) e che comprenderà una parte informativa sulle tecniche di riparazione e sul settore dei ricambi. Il «Notiziario» è stato detto, si aggiungerà ai fascicoli che già da tempo la Fiat distribuisce alle varie officine in occasione del lancio di ogni nuovo modello.

Ché la Fiat non abbia alcuna intenzione di trascurare gli autoriparatori che non fanno parte dell'organizzazione è stato anche dimostrato dallo stand che la casa ha allestito alla rassegna di Torino. Lo stand era dedicato proprio a loro e vi veniva illustrato quanto la Fiat ha fatto per razionalizzare il lavoro di riparazione in officina. Una «126», scomposta nei suoi particolari costruttivi, metteva in evidenza tutte le parti di meccanica e di carrozzeria che possono venire fornite come ricambi e in particolare veniva sottolineato che oggi anche il motore può essere considerato un pezzo di ricambio.

Oggi si può infatti scegliere fra un motore completo, un «semicompleto» ed uno «alleggerito». Il motore completo comporta l'acquisto dell'intero gruppo; il semicompleto è mancante di alcuni organi non principali (filtro aria, volano, motorino di avviamento, dinamo, carburatore, pompa benzina ecc.); l'alleggerito comprende il basamento, completo di manovellismo.

Nello stand ci si poteva anche rendere conto di primi severi esami un pezzo di ricambio debba superare prima di essere definito originale e di quali macchine siano utilizzate per questi controlli.

Presentati dalla Goodyear

Aereo collauda i nuovi «G 800 S»

Caratteristica di questi pneumatici l'eccezionale resistenza

Mentre il dirigibile «Europa» si librava nel cielo di Maranello e sulla pista di Fiorano, su quelle vengano provate le Ferrari, veniva le sue evoluzioni in un aereo «Pilatus» i collaudatori della Goodyear Italiana — collaudatore d'eccezione anche il campione del volante Fittipaldi — hanno presentato alla stampa italiana il nuovo pneumatico «G800 S», in occasione della sua immissione sul mercato italiano.

Le evoluzioni del dirigibile avevano sollecitato una funzione pubblicitaria, ma la presenza dell'aereo aveva un preciso significato tecnico: doveva dimostrare la robustezza del «G800 S». Sul carrello del «Pilatus» — infatti, in luogo delle gomme di aviazione che secondo le norme sollecitano un carico statico di poco più di una tonnellata, erano stati montati i normali pneumatici per automobile «G800 S». L'aereo è atterrato e ripartito più e più volte dalla pista automobilistica — le gomme hanno dimostrato di sopportare brillantemente lo sforzo alle quali venivano sottoposte.

I tecnici della Goodyear hanno assicurato che duran-

te le prove di laboratorio i nuovi pneumatici hanno addirittura sopportato carichi di 2000 chilogrammi.

Il «G800 S» ha una struttura radiale con cintura in acciaio e la sua robustezza gli deriva dal fatto che la resistenza dell'acciolo è combinata con la stabilità del tessuto in fibre di poliestere che, essendo un materiale sintetico al 100 per cento, ha proprietà che possono essere completamente controllate durante la progettazione e la realizzazione. Secondo la Goodyear i nuovi pneumatici «G800 S» hanno dimostrato — dopo che diecimila esemplari sono stati sottoposti per due anni ad un collaudo pratico sulle strade di mezza Europa — una eccellente resistenza all'usura sia sull'asfalto che sul bagnato, una grande stabilità in curva e alle alte velocità, arresti pronti e sicuri e lunga vita del battente. In particolare il disegno del battistrada — a cinque costole e quattro scanalature — con un gran numero di bordi mordenti — oltre ad assicurare la trazione, la stabilità direzionale e laterale, consente una pronta dispersione dell'acqua.

L'ha realizzato la Opel per i modelli «Caravan»

Adesso c'è anche la «Kadett» equipaggiata con il «cassetto»

Un «accessorio» veramente utile a chi usa l'automobile anche come mezzo per il trasporto di cose - L'idea nata dalla diffusione dei supermercati

Adesso è disponibile anche la Opel «con il cassetto». L'ha immessa sul mercato in questi giorni la General Motors Italia e le consegne sono immediate. Non si tratta di una automobile nuova, ma soltanto di un'auto — nel caso la «Kadett Caravan» — arricchita di un accessorio che si rivelerà particolarmente utile per quanti usano l'automobile anche come mezzo per il trasporto di merci.

L'idea del «cassetto» — in realtà si tratta di un pianale che scorre su due binari — è venuta ai tecnici della Opel considerando le difficoltà di carico delle merci incontrate da quanti utilizzavano già le «Caravan» per un uso promiscuo. E' facile infatti rendersi conto che per stipare il materiale sul piano di carico si deve sottoporre a contorcimenti ed a sforzi spesso non indifferenti. Con l'accessorio della Opel il problema è brillantemente risolto. Quando sull'auto si deve caricare della merce non occorre far altro che estrarre il «cassetto» e sistemarlo senza la minima fatica e velocemente. I tecnici della casa hanno infatti calcolato che così fatica e tempo si riducono almeno del 35 per cento, per non dire della possibilità di sistemare più ordinatamente tutta la merce.

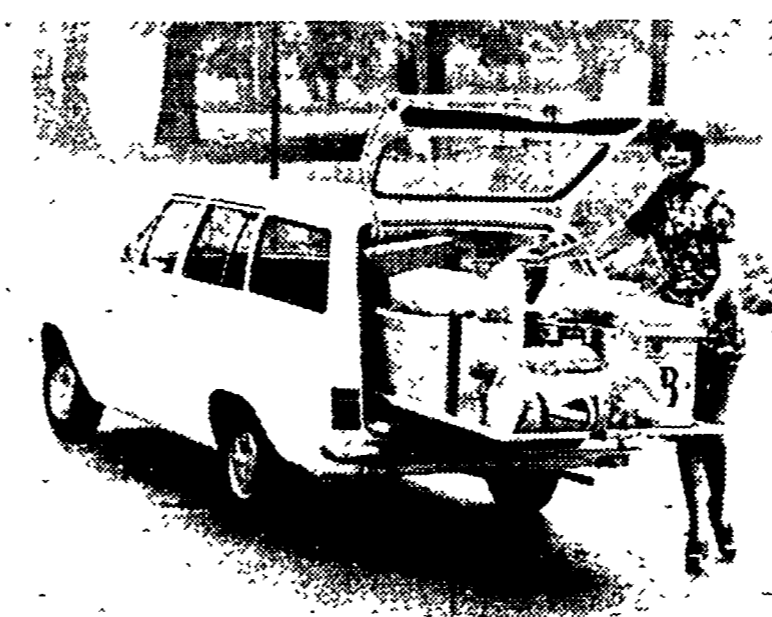
Il semplice dispositivo — il cassetto si può sistemare dopo l'abbattimento del sedile posteriore con il bloccaggio di due galletti e si può rapidamente togliere quando si voglia utilizzare la vettura come berlina per cinque persone — è stato studiato dalla Opel in considerazione del fatto che si vanno sempre più diffondendo i «Cash and Carry» (letteralmente «paga e porta via») ossia i supermercati all'ingrosso presso i quali si indirizzano i commercianti, che possono così più rapidamente rifornire il loro negozio delle merci occorrenti.

La considerazione che gli attuali 120 «Cash and Carry» esistenti in Italia (hanno un giro di affari di 200 miliardi) sono destinati a raddoppiare nei prossimi due anni e che i negozi al dettaglio italiani sono circa 8000 ha fatto pensare a quelli della Opel che un dispositivo per facilitare il carico e lo scarico avrebbe incontrato il favore di questo particolare settore di pubblico.

Ecco quindi il «cassetto», che può essere applicato alla «Opel Caravan» con un sovrapprezzo di 45.000 lire e che consente di disporre tanto di una berlina per uso familiare che di un veicolo commerciale capace di portare sino a tre quintali di merce.

E' opportuno a questo punto ricordare che, cas-

setto a parte, la Opel Kadett, 2 porte più una posteriore e con motore di 1078 cc costa — IVA esclusa e franco concessionario — 1.270.000 lire; il modello con 4 porte più una posteriore costa 1.355.000 lire. Si può ancora dire, a pro-



Una «Kadett Caravan» con il «cassetto» aperto.

Le strade / Il traffico

La Opel «GT» esce di produzione

Dalla prossima estate non verrà più prodotta la Opel GT, modello di cui dal 1968 ad oggi sono stati venduti oltre 100.000 esemplari.

La casa assicura che tutti gli ordini finora pervenuti saranno soddisfatti. Per i pezzi di ricambio viene garantita ogni disponibilità a lunga scadenza.

Cinque giugno a Parigi «Giornata senza automobili»

La «Giornata mondiale dell'ambiente» del 5 giugno prossimo sarà, a Parigi, una giornata «senza automobili». Questo, almeno, è quanto si propongono un certo numero di associazioni tra le quali l'Associazione «Les droits de piéton» e quelle degli utenti del trasporto parigino e delle vittime di incidenti stradali.

Per protestare contro «la proliferazione incesistente, nelle città, della vettura individuale», la associazione «Les droits de piéton» organizzerà nella capitale un corteo dalla «Porte de Versailles» alla «Gare Montparnasse».

La possibilità di telefonare da treno e «radio» è allo studio da parte dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato, che intende potenziare i collegamenti telefonici treno-terra, attualmente in corso sulla Roma-Napoli e Venezia. Esperimenti pratici inizieranno, salvo imprevisti, prima della fine dell'anno sulla linea Roma-Torino, cioè su quella dove, in un secondo tempo, verrebbe inaugurato il nuovo tipo di collegamento. In pratica, il segnale, anziché essere convogliato, come avviene attualmente, tramite il sistema di trazione verso la linea di contatto, verrebbe irradiato a mezzo di una antenna, captata da altra antenna installata in un punto fisso e ricevuto da una centrale.

Con l'inizio dell'ora legale, dal 3 giugno, saranno ripresi i voli notturni Alitalia e ATI e saranno applicate tutte le

agevolazioni tariffarie già in vigore negli scorsi anni. Per i voli notturni, infatti, si viaggia pagando il 30% in meno rispetto alla tariffa normale diurna. Il piano famiglia è ampliato questa facilitazione in base al seguente meccanismo tariffario: il capofamiglia utilizza la tariffa notturna (ridotta del 30%, su quella diurna); il coniuge e/o i figli di età superiore ai 12 anni usufruiscono di una riduzione del 50% sulla tariffa diurna; i figli di età sino a 12 anni viaggiano gratis in misura di uno per famiglia pagante.

La compagnia aerea italiana conferma intanto che l'inizio del servizio diretto dell'Alitalia tra Palermo e New York, via Milano, è confermato per il 16 giugno, con carattere trisettimanale. Le partenze da Palermo avverranno il martedì e il venerdì e la domenica alle 14.15, con scalo a Milano alle 15.15, nuova partenza alle 16.30 ed arrivo a New York alle 19.15.

In senso inverso le partenze da New York (sempre il martedì) il venerdì e la domenica avranno luogo alle 21.30, con arrivo alle 11.10 a Malpensa, da dove l'aeromobile ripartirà alle 11.55 per giungere a Palermo alle 13.25.

Il traffico svolto dall'Alitalia nel primo bimestre del 1973 presenta un aumento, nei confronti dell'analogo periodo dell'anno scorso, dell'8,9% nel passeggeri-km, trasportati e del 6,1% come totale delle tonnellate-km. trasportate. Si tratta, rispettivamente, di oltre un miliardo e 155 milioni di passeggeri-km, e di oltre 158 milioni di tonnellate-km.

L'ATI, a parte i numerosi collegamenti svolti a partire dal primo aprile, segnala che, con decorrenza dal 15 giugno, rispettivamente della pista, tutti i voli ATI emetteranno lo scalo di Trapani e subiranno di conseguenza variazioni negli orari di partenza e di arrivo dagli scali di origine e di destinazione degli stessi. La decisione sarà mantenuta fino all'8 settembre.

nella gamma Renault la "tua" c'è.

le Renault 5: L, 850 cc, 125 km/h
TL, 950 cc, 140 km/h,
freni anteriori a disco
da Lire 1.040.000, più IVA 12%

le Renault 6: L, 850 cc, 125 km/h
TL, 1100 cc, 135 km/h,
freni anteriori a disco
da Lire 1.060.000, più IVA 12%

le Renault 12:
TL, 1300 cc, 145 km/h
TS, 1300 cc, 150 km/h
Break, 1300 cc, 150 km/h
Gordini, 1600 cc,
185 km/h
da Lire 1.290.000
più IVA 12%

le Renault 16:
TL, 1600 cc, 155 km/h
TS, 1600 cc, 165 km/h
TL e TS anche a
trasmissione automatica
da Lire 1.590.000
più IVA 12%

i Coupé Renault 15:
TL, 1300 cc, 150 km/h
TS, 1600 cc, 170 km/h
TS anche a
trasmissione automatica
da Lire 1.660.000
più IVA 12%

i Coupé Renault 177:
TL, 1600 cc, 170 km/h TL anche a
trasmissione automatica
TS, 1600 cc, 180 km/h,
iniezione elettronica
TL e TS anche in
versione convertibile
da Lire 2.025.000
più IVA 12%

ho trovato Renault 4, quattro ruote in gamba



Renault 4 la «quattro ruote» più in gamba per lavoro e vacanza ti conquista con le eccezionali prestazioni delle sue sospensioni indipendenti, su qualsiasi strada. Fa ben 15 chilometri con un solo litro di benzina.

E Renault 4 è proprio spaziosa: 5 persone e relativo bagaglio o 1 metro cubo di carico utile (sedile posteriore ribaltato o asportato).

Le Renault 4: Lusso, Export, Special - 850 cc, 15 km con un litro. Prezzo a partire da Lire 900.000, più IVA 12%.

RENAULT
la più alta produzione al mondo di trazioni anteriori.

Per ricevere (senza alcun impegno) tutta la documentazione delle Renault preferite, riempi questo tagliando e spedisce a:
Renault Italia - Casella Postale 7256
00100 Roma - Nomentana

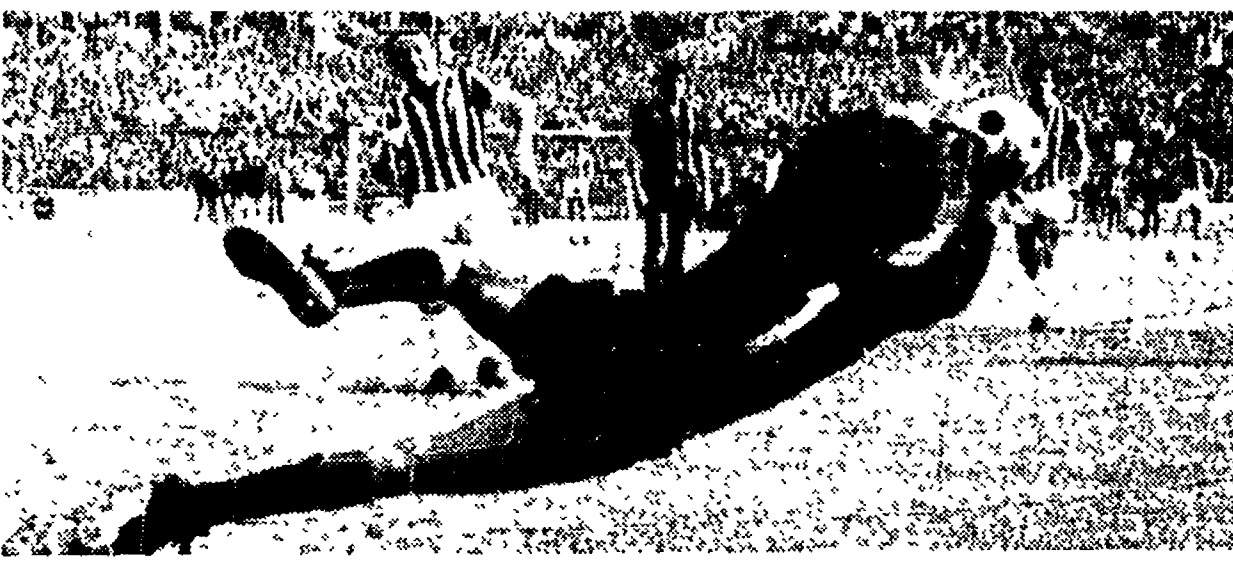
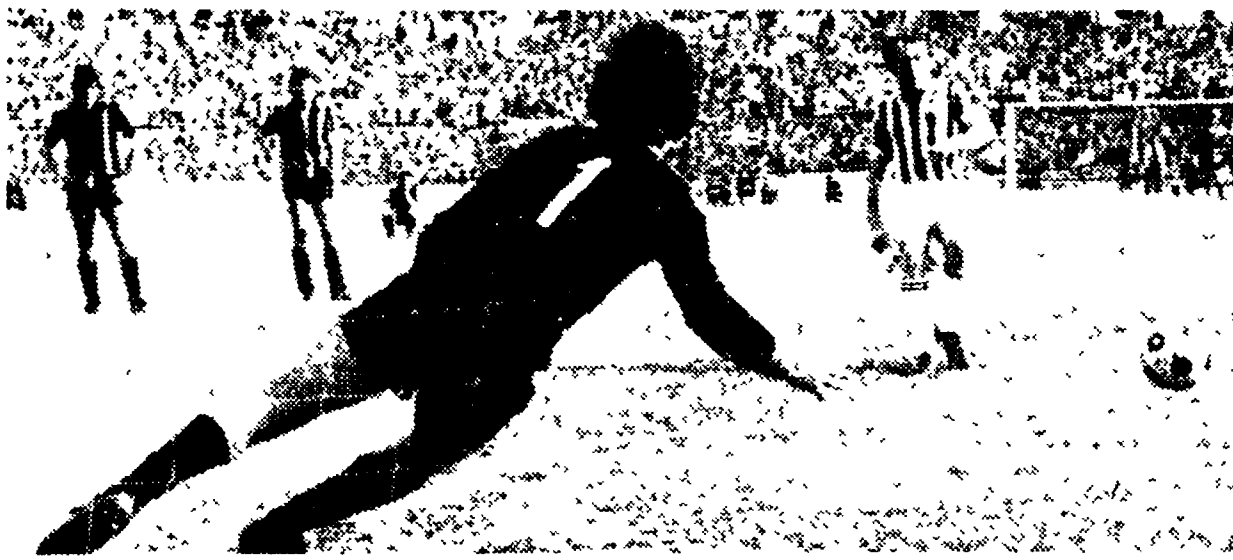
4 | 5 | 6 | 12 | 15 | 16 | 177
Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____
C.A.P. _____

La Juve vince e continua a sperare

S'affloscia l'Inter contro i bianconeri appena dignitosi (2-1)

Altafini a quota 199 gol manca il rigore dei 200

Jose segna dal dischetto il secondo gol juventino, ma fallisce un altro penalty - Di Marchetti la prima rete - Tanta melina e inflazione a 3' dallo scadere accorcia le distanze Corso



JUVENTUS-INTER — Altafini (foto in alto) segna su rigore il suo 199° goal nel campionato italiano. Nell'altra foto, lo stesso Altafini manca, ancora su rigore, l'occasione per raggiungere quota 200.

MARCATORI: Marchetti (J.) al 5' e Altafini (J.) al 42', su rigore, nel primo tempo; Corso (I.) al 42' del secondo tempo.
JUVENTU: Zoff 7; Longobucco 6,5; Marchetti 6,5; Furino 7; Morini 7; Salvatore 6,5 (Salvadori dal 1° s.t.); Haller 6,5; Causio 7; Altafini 6; Capello 6,5; Bettega 6,5. (N. 12; Piloni).
INTER: Vieri 6,5; Catelani 6,5; Facchetti 7; Orsini 6,5; Giubertoni 6,5; Burginich 6; Doldi 5,5; Bertini 6 (Magliastrelli dal 1° s.t.); Boninsegna 6; Bedin 6; Corso 6,5. (N. 12; Piloni).
ARBITRO: Panzino di Catanzaro, 6,5.
NOTE: giornata serena, campo in ottime condizioni. Spettatori circa 55.000 di cui 37 mila 278 paganti per un incasso di L. 102.834.000. Anomali Burginich, Bedin e Boninsegna per proteste; Corso per fallo su Savoldi; Sorteggio antidoping negativo. Sottile, vado nel primo tempo in seguito ad uno scontro con Orsini ha subito una forte contusione al perone della gamba sinistra.

del tiro e Vieri ha neutralizzato con un tuffo sulla destra (si è mosso lievemente in anticipo) per il vecchio «cafonero» quella di oggi è stata forse l'ultima sua occasione. I campioni d'Italia sono andati in vantaggio dopo appena due minuti. Una porta respinta della difesa aveva trovato pronto, a tre quarti in campo avversario, lo sbilenco Marchetti. Nessuno dei avversari e tanto meno dei compagni di squadra, è riuscito a capire dove voleva andare a parare all'ubriaco. Il provvisorio tirava in porta da fuori area: una ciabattina non certo irresistibile ma Vieri rimase inespugnabilmente imbottito e la palla si addagiava in fondo alla rete. Tentava una reazione l'inter ma la squadra era troppo a pezzi per contenere il ritmo della Juventus, specie a centrocampo, e dare inizio a una manovra che non fosse unicamente improvvisazione, affidata com'era alle due punte Boninsegna e Doldi. Malgrado questo abbozzo di manovra l'inter ha avuto (al 17') l'occasione di pareggiare: un dialogo stretto tra Boninsegna e Bertini obbligava Zoff ad uscire dalla porta sguarnita Boninsegna indirizzata di destro ma il palo alla sinistra di Zoff respingeva senza appello. L'inter ha fatto il tentativo di raggiungere lo stato di rassegnazione e la Juventus, che non aveva la grinta delle giornate migliori (diamo pure la colpa a quel gol segnato all'inizio) non poteva che trarre profitto da questa situazione.

Bettega, al 31', raccoglieva in tuffo da pochi metri un centro di Salvatore ma Vieri era pronto a neutralizzare con una parata vecchia maniera. Un bel allungo per Boninsegna dava al capo cannoniere dell'inter l'occasione di «sparare» a rete ma di lato sbagliava. Il rigore, che la palla usciva di poco a destra, fu respinto da Zoff. Il centro di Vieri spazzato: la gir evitava sulla linea da Bedin che respingeva però netto con la mano; rigore scrosciano. Il rigore di Causio aveva sbagliato gli ultimi due rigori concessi a Vicenza e a Terni ma siamo dell'avviso che Causio, se si trattava di frirre ad Altafini l'occasione di aumentare il suo pingue bottino di reti segnate nel campionato di calcio, non si sarebbe tirato indietro. Causio aveva segnato un gol a San Siro contro il Milan, e oggi il primo, davanti al suo pubblico, contro l'inter. Gli

Nel clan torinese si continua a sperare

Causio: «Fin che c'è vita...»

TORINO, 13 maggio (n. p.) La festa per la partita d'addio e la vittoria sull'inter è «amborbidia» del sonante 3-1 di San Siro. Mancano novanta minuti e le speranze sono ridotte al lumicino. Nessuno dei bianconeri dice di disperare ma si avverte che ormai la Coppa dei Campioni è l'unico obiettivo possibile anche se... proibito. Causio, che nell'ultima Juventus-Inter aveva segnato tre reti, dice che la differenza con quella partita sta nella maggior concentrazione dell'inter. Ha detto proprio così: «Speranze per il campionato? «Fin che c'è vita» dice Causio, ma si tratta di un modo di dire. Capello ragionatore fino all'eccesso: «Nel secondo tempo guardiamo di non farci male. Ci stiamo eliminando uno alla volta: prima Siro, adesso Salvatore». Salvatore zoppica, lo scontro con Orsini ha lasciato il segno. Lo portano all'ospedale per una radiografia di controllo. Marchetti è forse il più contento di tutti: stanno a segnare un gol a San Siro contro il Milan, e oggi il primo, davanti al suo pubblico, contro l'inter. Gli

chiediamo se preferisce giocare da libero o da terzino. Si sente giovane (beato lui) e vuole correre finché ha fiato. Da libero ha l'impressione di stare troppo fermo. Altafini sta mordendosi i gomiti: «Non riesco a capire come ha fatto ad alzarsi quella palla maledetta. Se fosse stata rattera, come la prima, Vieri, anche se si è mosso prima, non ce l'avrebbe fatta a parare. Pazienza. Bastiere si lamenta dei due rigori: «Ci vuole un bel fegato a dare due rigori in tre minuti e ad ammonire quattro uomini». Vieri viene chiamato in causa per quel primo gol che ha sorpreso un po' tutti: «Quando Marchetti avanzava nessuno dei miei si è mosso per pararlo e così ha vinto. Ho guadagnato anche il sottoscritto». Bertini è molto orribolato per essere stato sostituito nella ripresa: «Comunque non voglio esprimere pareri di natura tecnica. Sono cose noie». Boninsegna, ancora con le munizioni bagnate, si lamenta perché è stato lasciato troppo solo durante la partita.

TOTO	
Cagliari-Torino	1
Fiorentina-Atalanta	1
Juventus-Inter	1
L.R. Vicenza-Ternana	1
Lazio-Verona	1
Milan-Bologna	1
Palermo-Roma	x
Sampdoria-Napoli	x
Bari-Foggia	2
Brescia-Ascoli	x
Reggiana-Mantova	x
Udinese-Venezia	x
Frosinone-Lecco	x
Il monte premi è di Lire 877.076.174.	

1-0 per i padroni di casa

Tra Cagliari e Torino una «rete da moviola»

Contestato il gol di Maraschi: la palla ha varcato o no la linea di porta? - La vittoria dei rossoblu propiziata da una punizione di Riva

MARCATORI: Maraschi (C.) al 19' del primo tempo.
CAGLIARI: Copparoni 6; Dessi 7; Mancin 6; Cera 6,5; Nicolai 7; Tomasin 7; Maraschi 6; Roli 5; Gori 6; Brusca 6; Ferrini 6,5; Neri (Reginato; n. 13 Lombardi).
TORINO: Castellini 5,5; Lombardo 5,5; Fossati 6; Maddè 7; Mozzi 7; Zecchini 5; Toschi 6; Ferrini 6,5; Maiorani (dal 30' del N. 12 Maddè 5); Crivelli 5,5; Pulci 6,5. (N. 12 Sattolo).
ARBITRO: Menicucci, di Firenze, 6.
NOTE: cielo leggermente coperto; temperatura mite; terreno asciutto. Sorteggio antidoping negativo. Calci d'angolo per il Cagliari. Spettatori 20 mila circa di cui 12.886 paganti per un incasso di lire 11 milioni 549.600.

DAL CORRISPONDENTE CAGLIARI, 13 maggio Con una prova senz'altro dignitosa, anche se non sufficientemente valida sotto il profilo tecnico, il Cagliari si è congedato dal proprio pubblico a conclusione di una stagione incolora e che in certi momenti lo ha visto agitarsi con affanno nel fondo della classifica. È ritornato alla vittoria sul proprio campo, dopo due mesi abbondanti, prendendo in tempo l'ultimo autobus disponibile. Non vogliamo dire, con questo, che la squadra di Fabbri si sia riscattata d'un colpo al punto da far dimenticare ai propri sostenitori le sofferenze patite nel corso del campionato che si è per così dire conclusa. I problemi emersi durante il torneo, e che hanno ridimensionato questa squadra, che pure in un passato piuttosto recente ha recitato un ruolo primario nel calcio italiano, restano e sono di soluzione ancora complessa. Semmai, la odierna partita ne ha rappresentato l'ulteriore conferma. Tuttavia da questa vittoria scaturisce un probante punto di riferimento da cui partire per i necessari e urgenti programmi di ristrutturazione ormai indilazionabili. Probante punto di riferimento — dicevamo — proprio perché il successo è stato condotto in porto da una formazione rimaneggiata in cui erano assenti buona parte di quei titolari che ricoprono i ruoli di cui si avverte la necessità di un radicale rinnovamento. E questo a prescindere dal fatto che l'avversario, in fatto di asse, aveva di che dolersi molto di più. Proprio per il fatto che le formazioni erano abbondantemente rimaneggiate, ed in particolare nel settore nevralgico del centro campo, ne è uscita una partita scialba, priva di contenuto tecnico, carente persino sul piano agonistico, nella quale non è stato

possibile registrare manovre apprezzabili e dove neanche gli attacchi, nei quali pure facevano spicco da una parte Riva e dall'altra il capo cannoniere Pulci, hanno saputo offrire qualche acuto di rilievo. Ha vinto, in conclusione, chi negli altri reparti ha saputo presentare qualcosa di più consistente, come appunto il Cagliari: una difesa robusta, anche nei rincorsi Dessi e Copparoni; e un attacco in cui Riva, sia pur limitatamente ai calci di punizione, si è ancora una volta confermato molto efficace. Ed il gol che ha sanzionato la vittoria dei rossoblu è venuto proprio da una punizione-bomba di Riva, respinta ma non trattenuta da Castellini, che ha consentito a Maraschi di segnare, sia pure fortunosamente. Anche le altre poche occasioni verificatesi nel corso della partita sono tutte venute da calci di punizione dell'estre-

ma cagliaritano. Nella compagnia rossoblu, oltre all'assenza di manovre elaborate che consentissero di fornire alle punte palloni decenti, mancavano quei lanci che l'assente Neri era solito effettuare per Riva. Oggi ci ha provato, raramente, il terzino Dessi in qualche puntata offensiva sulla fascia laterale sinistra, dopo che con l'uscita di Bui per infortunio verso la mezz'ora del primo tempo, si è venuto a trovare libero dalle pressanti incombenze di marcatura. E sono stati appunto questi lanci, oltre i tiri di punizione, le uniche luci nel buio generale della partita. Da parte dei granata si ricorderà quasi certamente sia perché ancorché privi di parecchi titolari, hanno dovuto fare a meno, fin dalle prime battute del loro centravanti titolare e soprattutto, per la rete subita su cui resta il dubbio che la palla colpita da Maraschi,

Regolo Rossi

DALLA REDAZIONE

TORINO, 13 maggio

Per la prima volta, dopo le dimissioni di Invernizzi, l'inter ha trovato sulla sua strada una squadra non diciamo fortissima, ma dignitosa, ed ha denunciato tutti i suoi mali e già immaginiamo quanto difficile sarà il compito del «mago» per il prossimo campionato. Il 2-1 potrebbe trarre in inganno. Si è trattato di un gol, quello di Corso, segnato a tre minuti dalla fine, quando ormai la partita non aveva più niente da dire. La Juventus stava giocando al piccolo trotto, pensando a Belgrado e alla finalissima dei «Campioni», visto che il Milan aveva risolto in modo egregio i suoi ultimi 90 minuti.

Uno stadio pieno fino all'orlo che ha sperato nel brivido dei «transistori» e in una gran partita; invece tutto è risultato al primo tempo, quando non si conoscevano i risultati di Roma e di S. Siro. La recita d'addio della «vecchia signora» per quanto riguarda il campionato, malgrado la festosa invasione del campo, ha offerto ben poco e si che durante i primi 45 minuti le occasioni non sono mancate e la Juventus era così sicura di sé che quando si è trattato di mettere a segno due rigori concessi dall'arbitro Panzino ha demantato il compito ad Altafini nella speranza di fargli toccare «quota 200». Jose Altafini, da qualche domenica gli di tono, non ha saputo approfittare e dopo aver segnato il suo 199° gol, quando si è trattato di «bispare» dagli undici metri ha bisattato soltanto la direzione

L'Ajax sconfitto nel campionato olandese

AMSTERDAM, 13 maggio L'Ajax di Amsterdam, prossimo avversario della Juventus nella finale della Coppa dei Campioni è stato sconfitto per 1 a 0 dal Meistracht in una partita valevole per il campionato di calcio olandese. Ad una giornata dalla conclusione del torneo l'Ajax è in testa con due punti di vantaggio sul Feyenoord che segna ha battuto per 4 a 2 gli Eagles di Deventer.

TOTIP	
PRIMA CORSA	
1) Cerrato	x
2) Magellano	1
SECONDA CORSA	
1) Eta Beta	2
2) Linard	x
TERZA CORSA	
1) Muleto	1
2) Rosodia	1
QUARTA CORSA	
1) Ascarì	2
2) Classico	x
QUINTA CORSA	
1) Tris	1
2) Finesza	x
SESTA CORSA	
1) Biribò	1
2) Iefròn	x
Ai vincitori con dodici punti andranno 953 mila 538 lire. Ai 412 vincitori con punti 11 spetteranno 27.772 lire. Ai 3.173 vincitori con punti 10 andranno 3.500 lire.	

La Fiorentina saluta il suo pubblico con un convincente successo (4-0)

I baby di Liedholm non deludono: con l'Atalanta gran gioco e gol

I bergamaschi reggono finché dura la «carica» di Bianchi - Apre le marcature Merlo; reti quindi di Roggi e Desolati; chiude, su rigore, Clerici

MARCATORI: Merlo al 37', Roggi al 39' del p.t.; Desolati al 31', Clerici al 29' su calcio di rigore nel s.t.
FIORENTINA: Superchi 6,5; Galdio 6,5; Roggi 6,5; Scaglia 6,5; Pellegrini 6; Orlandini 6,5; Antognoni 6; Merlo 8; Clerici 6; De Sisti 7; Desolati 6,5 (Macchi dal 22' s.t.); N. 13; Mattolini.
ATALANTA: Pianta 5; Maggioni 6; Divina 6; Savoia 6; Vignolo 6; Bianchi 7; Carrelli 6,5; Vernacchia 5,5; Musiello 6; Scirea 6,5; Pellizzaro 5,5; N. 12; Grassi; N. 13; Saeco.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa, 6,5.
NOTE: Giornata di sole, terreno sofficie. Spettatori 35 mila circa (paganti 12.184, abbonati 17.000) per un incasso pari a 23.655.400 lire. Calci d'angolo: 14 a 6 per la Fiorentina. Sorteggio doping negativo.
DALLA REDAZIONE FIRENZE, 13 maggio Con il 4 a 0 ottenuto oggi contro la modesta e sfiducata Atalanta, la Fiorentina ha consolidato la sua posizione al quarto posto della classifica e se domenica a San Siro, contro l'inter, la compagine di Liedholm non avesse ottenuto il peggio risultato, il diritto di partecipare alla Coppa UEFA. Una vittoria che non ammette alcuna discussione, poiché i padroni di casa, a differenza di domenica scorsa, sicuramente richiamati all'ordine dal loro allenatore, hanno ingratuito subito una marcia superiore e in men che non si dica si sono impossessati del governo del gioco riuscendo allo stesso tempo a lasciare un buon ricordo di circa 35 mila presenti sugli spalti dello stadio del Campo di Marte. Una partita giocata a senso unico poiché gli uomini di Corsini, che nel giorno di andata ci avevano lasciato una buona impressione, sono apparsi stanchi e inconcludenti. Infatti la compagine bergamasca ha retto al confronto fino a quando Bianchi è stato in grado di tamponare le varie falle che si registravano non solo sulla fascia centrale del campo ma anche in difesa: il capitano l'abbiamo visto dare aiuto al libero Savoia e subito dopo essere pronto al lancio per il centravanti

Musiello che ha trovato in Galdio una roccia insuperabile. Ma non appena capitano Bianchi è stato costretto a riadattare il suo ritmo la Fiorentina ha iniziato a distendersi, a dar vita ad ottime trame e per la compagine bergamasca è stata la fine: al 27', nella prima vera azione della giornata, Merlo ha indovinato il tiro ed ha battuto Pianta, apparso, nell'occasione, in ritardo. L'azione è partita da De Sisti che una volta conquistato il pallone ha percorso una decina di metri ed ha servito Desolati: il giovane attaccante ha effettuato una finta spazzando la difesa bergamasca ed ha servito l'occorrente Merlo che in corsa ha lasciato partire un gran tiro teso: il pallone ha concluso la corsa nel sacco a fil di pelo. Tre minuti dopo i riola hanno raddoppiato su azione di calcio d'angolo. Scala anziché calciare il pallone al centro dell'area ha servito Roggi appostato ad una trentina di metri dalla porta nerazzurra. Il terzino ha battuto di forza in rete ed il pallone, colpito alla perfezione, ha superato Pianta ed è finito nel sacco. Tre minuti dopo i rossoblu hanno raddoppiato su azione di calcio d'angolo. Scala anziché calciare il pallone al centro dell'area ha servito Roggi appostato ad una trentina di metri dalla porta nerazzurra. Il terzino ha battuto di forza in rete ed il pallone, colpito alla perfezione, ha superato Pianta ed è finito nel sacco. E' stato questo un colpo mi-

ciadale; i bergamaschi non sono più stati in grado di congetturare e per i riola il compito di raggiungere il riposo senza conseguenze è stato facilissimo. Alla ripresa del gioco la Fiorentina anziché giocare al risparmio è nuovamente partita all'attacco e al 3' ha aumentato il bottino: azione Clerici-Scala, pallone a Merlo che in dribbling entra in area e da sinistra centra. Desolati sullo scatto si lascia alle spalle Maggioni e in piena corsa tira in rete: il pallone picchia tutto la traversa e si smorza nel sacco. Con la Fiorentina che comanda la danza si arriva al 29' quando Bianchi sgambella Merlo. Punizione dal limite dell'area per la Fiorentina. Pallone battuto da De Sisti per Clerici, marcato da Vignolo. Il centravanti merlo sta per tirare viene interrotto e Lo Bello decreta la massima punizione. Clerici dal dischetto non perdona. Sei minuti dopo Clerici potrebbe realizzare la quinta rete ma questa volta Pianta viene saltato dalla traversa. Loris Ciullini

una sera come tante, che voi potete trasformare in...

serata in VAT

dimensioni nuove alle vostre emozioni con VAT 69, il grande scotch dal tono internazionale. Quando desiderate una sera-serata...

troVATEvi con VAT 69

imp. S. SILVER Firenze

Retrocessione: s'inguaia la Samp, respira il Vicenza

Pareggiata (1-1) una partita che sembrava già vinta

Fatale ai blucerchiati un errore di Cacciatori

Anche il Napoli deve rimproverare al proprio portiere la rete subito

MARCATORI: nel primo tempo al 6' Bontà; al 23' della ripresa Ferradini...

Solo Canè, il giovane Ferradini, il puntiglioso Vavassori e l'attentico Bruscolotti...



SAMPDORIA-NAPOLI - Ferradini realizza la rete del pareggio partecipe.

Più difficile del previsto l'incontro con la condannata alla B

La Roma 1-1 a Palermo coglie la sospirata salvezza

La squadra giallorossa ha dimostrato ancora una volta di essere un complesso logorato nel fisico e nel morale

MARCATORI: al 21' del p.t. Arculeo (Pa); al 6' della ripresa Cappellini (Ro).

va di essere un complesso logorato nel fisico e nel morale ed attinguto dalla paura di perdere.

Bertini, il cui tiro in diagonale passa rasoterra appena mezzo metro a lato della porta di Girardi.

del suo diretto avversario, cioè Pasetti, e arrivato al limite dell'area stanga in porta.

pallone fortunatamente per la Roma si perde sul ferro. Al 27' l'attacco del Palermo si avvia in angolo su un'incursione di Salvo.

NOTE: giornata di sole, fondocampo in buone condizioni, paganti 2.855 per un incasso di 3.415.000.

SERVIZIO PALERMO, 13 maggio Pareggio salvezza per la Roma alla Favorita.

Un incontro scabalo che comunque permette alla squadra palermitana di uscire dignitosamente dalla scena della «A» e a quella capitolina di tagliare con una settimana d'anticipo il traguardo della salvezza.

Un tiro di Franz molto teso che finisce ad appena un metro alla sinistra del portiere Girardi.

Il tiro di Franz molto teso che finisce ad appena un metro alla sinistra del portiere Girardi.

LANEROSI VICENZA-TERNANA 1-0

Due punti che potrebbero risultare decisivi per la permanenza in Serie A dei veneti - Puricelli: «Se ci salviamo quest'anno in B non ci andremo mai»

MARCATORE: Vitali su rigore al 30' del p.t.

trovano né passo né misura. In avanti Vendrame, Galuppi e Spegiorin non ricevono palloni giocabili finendo così per correre a vuoto.

di studio. Così la Ternana esce alla distanza sfiorando il gol al 19' con un tiro di Bertini che Bardin para in due tenti.

NOTE: giornata di sole, fondocampo in buone condizioni, paganti 2.855 per un incasso di 3.415.000.

NOTE: giornata di sole, fondocampo in buone condizioni, paganti 2.855 per un incasso di 3.415.000.

Vitali mette a segno un prezioso rigore

Due punti che potrebbero risultare decisivi per la permanenza in Serie A dei veneti - Puricelli: «Se ci salviamo quest'anno in B non ci andremo mai»

MARCATORE: Vitali su rigore al 30' del p.t.

NOTE: giornata di sole, fondocampo in buone condizioni, paganti 2.855 per un incasso di 3.415.000.

NOTE: giornata di sole, fondocampo in buone condizioni, paganti 2.855 per un incasso di 3.415.000.

NOTE: giornata di sole, fondocampo in buone condizioni, paganti 2.855 per un incasso di 3.415.000.

NOTE: giornata di sole, fondocampo in buone condizioni, paganti 2.855 per un incasso di 3.415.000.

Spoigliatoi di Marassi

Ferradini: «Son contento, ma mi dispiace...»

GENOVA, 13 maggio Come nella nota campionata romana dalle parole un po' tranciate, recentemente ripresa anche da Celenanto, il giovane Ferradini esordisce così, alla domanda dei giornalisti se fosse soddisfatto di avere infranto la tradizione del Napoli incapace di segnare in trasferta: «Sono contento, ma mi dispiace...»

SERVIZIO

GENOVA, 13 maggio Come nella nota campionata romana dalle parole un po' tranciate, recentemente ripresa anche da Celenanto, il giovane Ferradini esordisce così, alla domanda dei giornalisti se fosse soddisfatto di avere infranto la tradizione del Napoli incapace di segnare in trasferta: «Sono contento, ma mi dispiace...»

Scherzosamente, Chiappella, che preferisce sottrarsi alle interviste, risponde: «Ho fretta d'andare a casa, perché ci era rimasto in questo campionato».

Heriberto Herrera compie il solito esame della partita senza particolari impressioni: «Ho un buon tempo - spiega - dovremmo mettere al sicuro il risultato e invece ha avuto la meglio il nostro avversario; i giocatori si sono disamorati per l'indifferenza del pubblico».

«Adesso c'è ancora una partita, domenica prossima, che potremmo sfruttare al massimo, per prendere tutto quello che potremmo prendere».

Elio Scroscero

SERVIZIO

FERRARA, 13 maggio Con un secco, indiscutibile 2 a 0 la Spal ha liquidato il Ravenna ripresentatosi, dopo la caduta di Rimini, come la più autorevole candidata alla promozione.

Al Ferraresi è bastato il primo tempo per mettere al sicuro il risultato e lo hanno fatto con determinazione, con grinta, con capacità. I padroni di casa hanno aggredito subito l'avversario, mettendolo ripetutamente alle corde e c'è voluto il rifiuto dell'arbitro, che ha negato un rigore malgrado per impedire alla Spal di passare parecchio tempo prima. Al 26', comunque, il rigore non può essere negato: un atterramento di Goffi in area; Mongardi lo trasforma in gol.

Tutto il primo tempo è stato comunque giocato a senso unico, nella sola metà campo degli ospiti, impegnati in una disperata difesa della propria porta di fronte agli assalti, per la verità non sempre ortodossi, degli spallini.

Dopo il raddoppio, realizzato da Pezzato, che ha raccolto di testa un angolo di Donati, la partita non ha più avuto storia: la Spal impegnata ad ammorbidire l'avversario e forzare; il Ravenna incapace di costruire una qualsiasi azione degna di rilievo e, quindi, di rendersi pericoloso in qualche misura. Ne è scaturito un secondo tempo noioso, condotto da una prodezza del fischio trottato, nella sola attesa del fischio finale del grido Benedetti.

Da quanto ha fatto vedere oggi, la Spal dimostra di avere assorbito bene la delusione della domenica precedente; non c'è stato avvilimento o sconforto, ma ha reagito con forza dimostrando di possedere ancora notevoli mezzi sul piano atletico e del gioco. Da questo viene anche la conferma che a Rimini un comportamento un tantino più saggio non avrebbe portato a quel risultato.

Di questo passo le cinque domeniche che restano non dovrebbero destare, per i ferraresi, eccessive preoccupazioni.

La cronaca si riduce al solo primo tempo ed è tutta per la Spal.

Al 5' Viviani, in piena area, devia con il pugno un pallone destinato alla testa di Cairoli, l'arbitro ci passa sopra ed ammonisce il rigore concesso per atterramento di Goffi; al 38' ammontone per Olivieri per fallo su Goffi; al 43' tiro di Pezzato che passa tra le gambe di Olivieri piazzato sulla linea di porta.

SERVIZIO

FERRARA, 13 maggio Con un secco, indiscutibile 2 a 0 la Spal ha liquidato il Ravenna ripresentatosi, dopo la caduta di Rimini, come la più autorevole candidata alla promozione.

Al Ferraresi è bastato il primo tempo per mettere al sicuro il risultato e lo hanno fatto con determinazione, con grinta, con capacità. I padroni di casa hanno aggredito subito l'avversario, mettendolo ripetutamente alle corde e c'è voluto il rifiuto dell'arbitro, che ha negato un rigore malgrado per impedire alla Spal di passare parecchio tempo prima. Al 26', comunque, il rigore non può essere negato: un atterramento di Goffi in area; Mongardi lo trasforma in gol.

Tutto il primo tempo è stato comunque giocato a senso unico, nella sola metà campo degli ospiti, impegnati in una disperata difesa della propria porta di fronte agli assalti, per la verità non sempre ortodossi, degli spallini.

Dopo il raddoppio, realizzato da Pezzato, che ha raccolto di testa un angolo di Donati, la partita non ha più avuto storia: la Spal impegnata ad ammorbidire l'avversario e forzare; il Ravenna incapace di costruire una qualsiasi azione degna di rilievo e, quindi, di rendersi pericoloso in qualche misura. Ne è scaturito un secondo tempo noioso, condotto da una prodezza del fischio trottato, nella sola attesa del fischio finale del grido Benedetti.

Da quanto ha fatto vedere oggi, la Spal dimostra di avere assorbito bene la delusione della domenica precedente; non c'è stato avvilimento o sconforto, ma ha reagito con forza dimostrando di possedere ancora notevoli mezzi sul piano atletico e del gioco. Da questo viene anche la conferma che a Rimini un comportamento un tantino più saggio non avrebbe portato a quel risultato.

Al 5' Viviani, in piena area, devia con il pugno un pallone destinato alla testa di Cairoli, l'arbitro ci passa sopra ed ammonisce il rigore concesso per atterramento di Goffi; al 38' ammontone per Olivieri per fallo su Goffi; al 43' tiro di Pezzato che passa tra le gambe di Olivieri piazzato sulla linea di porta.

SERVIZIO

FERRARA, 13 maggio Con un secco, indiscutibile 2 a 0 la Spal ha liquidato il Ravenna ripresentatosi, dopo la caduta di Rimini, come la più autorevole candidata alla promozione.

Al Ferraresi è bastato il primo tempo per mettere al sicuro il risultato e lo hanno fatto con determinazione, con grinta, con capacità. I padroni di casa hanno aggredito subito l'avversario, mettendolo ripetutamente alle corde e c'è voluto il rifiuto dell'arbitro, che ha negato un rigore malgrado per impedire alla Spal di passare parecchio tempo prima. Al 26', comunque, il rigore non può essere negato: un atterramento di Goffi in area; Mongardi lo trasforma in gol.

Tutto il primo tempo è stato comunque giocato a senso unico, nella sola metà campo degli ospiti, impegnati in una disperata difesa della propria porta di fronte agli assalti, per la verità non sempre ortodossi, degli spallini.

Dopo il raddoppio, realizzato da Pezzato, che ha raccolto di testa un angolo di Donati, la partita non ha più avuto storia: la Spal impegnata ad ammorbidire l'avversario e forzare; il Ravenna incapace di costruire una qualsiasi azione degna di rilievo e, quindi, di rendersi pericoloso in qualche misura. Ne è scaturito un secondo tempo noioso, condotto da una prodezza del fischio trottato, nella sola attesa del fischio finale del grido Benedetti.

Da quanto ha fatto vedere oggi, la Spal dimostra di avere assorbito bene la delusione della domenica precedente; non c'è stato avvilimento o sconforto, ma ha reagito con forza dimostrando di possedere ancora notevoli mezzi sul piano atletico e del gioco. Da questo viene anche la conferma che a Rimini un comportamento un tantino più saggio non avrebbe portato a quel risultato.

Al 5' Viviani, in piena area, devia con il pugno un pallone destinato alla testa di Cairoli, l'arbitro ci passa sopra ed ammonisce il rigore concesso per atterramento di Goffi; al 38' ammontone per Olivieri per fallo su Goffi; al 43' tiro di Pezzato che passa tra le gambe di Olivieri piazzato sulla linea di porta.

SERVIZIO

FERRARA, 13 maggio Con un secco, indiscutibile 2 a 0 la Spal ha liquidato il Ravenna ripresentatosi, dopo la caduta di Rimini, come la più autorevole candidata alla promozione.

Al Ferraresi è bastato il primo tempo per mettere al sicuro il risultato e lo hanno fatto con determinazione, con grinta, con capacità. I padroni di casa hanno aggredito subito l'avversario, mettendolo ripetutamente alle corde e c'è voluto il rifiuto dell'arbitro, che ha negato un rigore malgrado per impedire alla Spal di passare parecchio tempo prima. Al 26', comunque, il rigore non può essere negato: un atterramento di Goffi in area; Mongardi lo trasforma in gol.

Tutto il primo tempo è stato comunque giocato a senso unico, nella sola metà campo degli ospiti, impegnati in una disperata difesa della propria porta di fronte agli assalti, per la verità non sempre ortodossi, degli spallini.

Dopo il raddoppio, realizzato da Pezzato, che ha raccolto di testa un angolo di Donati, la partita non ha più avuto storia: la Spal impegnata ad ammorbidire l'avversario e forzare; il Ravenna incapace di costruire una qualsiasi azione degna di rilievo e, quindi, di rendersi pericoloso in qualche misura. Ne è scaturito un secondo tempo noioso, condotto da una prodezza del fischio trottato, nella sola attesa del fischio finale del grido Benedetti.

Da quanto ha fatto vedere oggi, la Spal dimostra di avere assorbito bene la delusione della domenica precedente; non c'è stato avvilimento o sconforto, ma ha reagito con forza dimostrando di possedere ancora notevoli mezzi sul piano atletico e del gioco. Da questo viene anche la conferma che a Rimini un comportamento un tantino più saggio non avrebbe portato a quel risultato.

Al 5' Viviani, in piena area, devia con il pugno un pallone destinato alla testa di Cairoli, l'arbitro ci passa sopra ed ammonisce il rigore concesso per atterramento di Goffi; al 38' ammontone per Olivieri per fallo su Goffi; al 43' tiro di Pezzato che passa tra le gambe di Olivieri piazzato sulla linea di porta.

SERVIZIO

FERRARA, 13 maggio Con un secco, indiscutibile 2 a 0 la Spal ha liquidato il Ravenna ripresentatosi, dopo la caduta di Rimini, come la più autorevole candidata alla promozione.

Al Ferraresi è bastato il primo tempo per mettere al sicuro il risultato e lo hanno fatto con determinazione, con grinta, con capacità. I padroni di casa hanno aggredito subito l'avversario, mettendolo ripetutamente alle corde e c'è voluto il rifiuto dell'arbitro, che ha negato un rigore malgrado per impedire alla Spal di passare parecchio tempo prima. Al 26', comunque, il rigore non può essere negato: un atterramento di Goffi in area; Mongardi lo trasforma in gol.

Tutto il primo tempo è stato comunque giocato a senso unico, nella sola metà campo degli ospiti, impegnati in una disperata difesa della propria porta di fronte agli assalti, per la verità non sempre ortodossi, degli spallini.

Dopo il raddoppio, realizzato da Pezzato, che ha raccolto di testa un angolo di Donati, la partita non ha più avuto storia: la Spal impegnata ad ammorbidire l'avversario e forzare; il Ravenna incapace di costruire una qualsiasi azione degna di rilievo e, quindi, di rendersi pericoloso in qualche misura. Ne è scaturito un secondo tempo noioso, condotto da una prodezza del fischio trottato, nella sola attesa del fischio finale del grido Benedetti.

Da quanto ha fatto vedere oggi, la Spal dimostra di avere assorbito bene la delusione della domenica precedente; non c'è stato avvilimento o sconforto, ma ha reagito con forza dimostrando di possedere ancora notevoli mezzi sul piano atletico e del gioco. Da questo viene anche la conferma che a Rimini un comportamento un tantino più saggio non avrebbe portato a quel risultato.

Al 5' Viviani, in piena area, devia con il pugno un pallone destinato alla testa di Cairoli, l'arbitro ci passa sopra ed ammonisce il rigore concesso per atterramento di Goffi; al 38' ammontone per Olivieri per fallo su Goffi; al 43' tiro di Pezzato che passa tra le gambe di Olivieri piazzato sulla linea di porta.

SERVIZIO

FERRARA, 13 maggio Con un secco, indiscutibile 2 a 0 la Spal ha liquidato il Ravenna ripresentatosi, dopo la caduta di Rimini, come la più autorevole candidata alla promozione.

Al Ferraresi è bastato il primo tempo per mettere al sicuro il risultato e lo hanno fatto con determinazione, con grinta, con capacità. I padroni di casa hanno aggredito subito l'avversario, mettendolo ripetutamente alle corde e c'è voluto il rifiuto dell'arbitro, che ha negato un rigore malgrado per impedire alla Spal di passare parecchio tempo prima. Al 26', comunque, il rigore non può essere negato: un atterramento di Goffi in area; Mongardi lo trasforma in gol.

Tutto il primo tempo è stato comunque giocato a senso unico, nella sola metà campo degli ospiti, impegnati in una disperata difesa della propria porta di fronte agli assalti, per la verità non sempre ortodossi, degli spallini.

Dopo il raddoppio, realizzato da Pezzato, che ha raccolto di testa un angolo di Donati, la partita non ha più avuto storia: la Spal impegnata ad ammorbidire l'avversario e forzare; il Ravenna incapace di costruire una qualsiasi azione degna di rilievo e, quindi, di rendersi pericoloso in qualche misura. Ne è scaturito un secondo tempo noioso, condotto da una prodezza del fischio trottato, nella sola attesa del fischio finale del grido Benedetti.

Da quanto ha fatto vedere oggi, la Spal dimostra di avere assorbito bene la delusione della domenica precedente; non c'è stato avvilimento o sconforto, ma ha reagito con forza dimostrando di possedere ancora notevoli mezzi sul piano atletico e del gioco. Da questo viene anche la conferma che a Rimini un comportamento un tantino più saggio non avrebbe portato a quel risultato.

Al 5' Viviani, in piena area, devia con il pugno un pallone destinato alla testa di Cairoli, l'arbitro ci passa sopra ed ammonisce il rigore concesso per atterramento di Goffi; al 38' ammontone per Olivieri per fallo su Goffi; al 43' tiro di Pezzato che passa tra le gambe di Olivieri piazzato sulla linea di porta.

SERVIZIO

FERRARA, 13 maggio Con un secco, indiscutibile 2 a 0 la Spal ha liquidato il Ravenna ripresentatosi, dopo la caduta di Rimini, come la più autorevole candidata alla promozione.

Al Ferraresi è bastato il primo tempo per mettere al sicuro il risultato e lo hanno fatto con determinazione, con grinta, con capacità. I padroni di casa hanno aggredito subito l'avversario, mettendolo ripetutamente alle corde e c'è voluto il rifiuto dell'arbitro, che ha negato un rigore malgrado per impedire alla Spal di passare parecchio tempo prima. Al 26', comunque, il rigore non può essere negato: un atterramento di Goffi in area; Mongardi lo trasforma in gol.

Tutto il primo tempo è stato comunque giocato a senso unico, nella sola metà campo degli ospiti, impegnati in una disperata difesa della propria porta di fronte agli assalti, per la verità non sempre ortodossi, degli spallini.

Dopo il raddoppio, realizzato da Pezzato, che ha raccolto di testa un angolo di Donati, la partita non ha più avuto storia: la Spal impegnata ad ammorbidire l'avversario e forzare; il Ravenna incapace di costruire una qualsiasi azione degna di rilievo e, quindi, di rendersi pericoloso in qualche misura. Ne è scaturito un secondo tempo noioso, condotto da una prodezza del fischio trottato, nella sola attesa del fischio finale del grido Benedetti.

Da quanto ha fatto vedere oggi, la Spal dimostra di avere assorbito bene la delusione della domenica precedente; non c'è stato avvilimento o sconforto, ma ha reagito con forza dimostrando di possedere ancora notevoli mezzi sul piano atletico e del gioco. Da questo viene anche la conferma che a Rimini un comportamento un tantino più saggio non avrebbe portato a quel risultato.

Al 5' Viviani, in piena area, devia con il pugno un pallone destinato alla testa di Cairoli, l'arbitro ci passa sopra ed ammonisce il rigore concesso per atterramento di Goffi; al 38' ammontone per Olivieri per fallo su Goffi; al 43' tiro di Pezzato che passa tra le gambe di Olivieri piazzato sulla linea di porta.

SERVIZIO

FERRARA, 13 maggio Con un secco, indiscutibile 2 a 0 la Spal ha liquidato il Ravenna ripresentatosi, dopo la caduta di Rimini, come la più autorevole candidata alla promozione.

Al Ferraresi è bastato il primo tempo per mettere al sicuro il risultato e lo hanno fatto con determinazione, con grinta, con capacità. I padroni di casa hanno aggredito subito l'avversario, mettendolo ripetutamente alle corde e c'è voluto il rifiuto dell'arbitro, che ha negato un rigore malgrado per impedire alla Spal di passare parecchio tempo prima. Al 26', comunque, il rigore non può essere negato: un atterramento di Goffi in area; Mongardi lo trasforma in gol.

Tutto il primo tempo è stato comunque giocato a senso unico, nella sola metà campo degli ospiti, impegnati in una disperata difesa della propria porta di fronte agli assalti, per la verità non sempre ortodossi, degli spallini.

Dopo il raddoppio, realizzato da Pezzato, che ha raccolto di testa un angolo di Donati, la partita non ha più avuto storia: la Spal impegnata ad ammorbidire l'avversario e forzare; il Ravenna incapace di costruire una qualsiasi azione degna di rilievo e, quindi, di rendersi pericoloso in qualche misura. Ne è scaturito un secondo tempo noioso, condotto da una prodezza del fischio trottato, nella sola attesa del fischio finale del grido Benedetti.

Da quanto ha fatto vedere oggi, la Spal dimostra di avere assorbito bene la delusione della domenica precedente; non c'è stato avvilimento o sconforto, ma ha reagito con forza dimostrando di possedere ancora notevoli mezzi sul piano atletico e del gioco. Da questo viene anche la conferma che a Rimini un comportamento un tantino più saggio non avrebbe portato a quel risultato.

Al 5' Viviani, in piena area, devia con il pugno un pallone destinato alla testa di Cairoli, l'arbitro ci passa sopra ed ammonisce il rigore concesso per atterramento di Goffi; al 38' ammontone per Olivieri per fallo su Goffi; al 43' tiro di Pezzato che passa tra le gambe di Olivieri piazzato sulla linea di porta.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B, listing teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B, listing teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B, listing teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B, listing teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B, listing teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B, listing teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B, listing teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B, listing teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B, listing teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B, listing teams and their positions.

Commentando l'annuncio della visita di Breznev a Washington

LA «PRAWDA» FA IL PUNTO SULLE RELAZIONI USA-URSS

Ritenuti «costruttivi» e di «grande portata» i colloqui di Kissinger a Mosca - Sottolineato l'interesse americano per il commercio con l'Unione Sovietica - Il giornale del PCUS mette l'accento su due problemi ancora irrisolti: Medio Oriente e Indocina

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 13 maggio. L'annuncio della prossima visita che, su invito di Nixon, Breznev effettuerà negli USA dal 16 al 26 giugno, è stato pubblicato oggi da tutti i giornali sovietici che sottolineano, tra l'altro, la grande portata delle nuove iniziative diplomatiche che l'URSS sta portando avanti sul piano europeo e internazionale. La stampa, la radio e la televisione sovietica non infatti che le visite del segretario del PCUS in Polonia e nella RDT dimostrano che il campo socialista è più che mai pronto verso la distensione, e che i contatti e gli scambi di opinione tra i dirigenti dei Paesi socialisti sono in costante progressione, di cooperazione e di pace. Commentando poi l'annuncio della visita di Breznev negli USA, l'organo del PCUS — dopo avere rilevato che durante il recente soggiorno moscovita di Kissinger si sono avuti colloqui «co-

struttivi» e di «grande portata» — mette in rilievo che «un numero sempre maggiore di americani» si interessa al problema del rapporto con l'Unione Sovietica. Segue questa nuova fase di relazione con attenzione «partendo da posizioni di buon senso» e «valutando realisticamente il carattere reciprocamente vantaggioso dei legami». Il giornale prosegue notando che lo sviluppo di «tutti i rapporti» è un obiettivo di «prima mano» e che, come esempio, quanto affermato dal presidente Ford, e che sono ancora le «estensioni dei normali rapporti commerciali» contribuirà all'allargamento delle relazioni generali e alla comprensione reciproca tra i due Paesi. Dal tono dei commenti risulta chiaramente che il «grande significato» politico e diplomatico dell'incontro tra Breznev e Nixon.

Le fonti ufficiali — sempre riferendosi alle relazioni USA-URSS — mettono inoltre in evidenza (come ha fatto nei giorni scorsi il vice ministro del commercio estero) che la maggioranza delle delegazioni dei rapporti commerciali, la vasta portata di determinati contratti. Non mancano tuttavia di notare che, sulla scena politica internazionale restano ancora vari pericolosi focolai di guerra. La «Pravda» di oggi proprio nello stesso articolo che affronta il tema delle relazioni sovietico-americane, scrive che nel mondo vi sono ancora «seri motivi di preoccupazione» che gli Stati armati di Beirut «non sono nati a caso». A giudicare dalle intenzioni, si può dire che il «nesso» — prosegue la «Pravda» — risulta che gli scontri «sono stati provocati da agenti israeliani e dai reazionari locali, interessati a far saltare l'unità dei popoli arabi dinanzi all'aggressione israeliana che è tuttora in corso».

Nel Medio Oriente — scrive l'organo del PCUS — la situazione resta difficile mentre «risultano sempre più chiari» che gli scontri armati di Beirut «non sono nati a caso». A giudicare dalle intenzioni, si può dire che il «nesso» — prosegue la «Pravda» — risulta che gli scontri «sono stati provocati da agenti israeliani e dai reazionari locali, interessati a far saltare l'unità dei popoli arabi dinanzi all'aggressione israeliana che è tuttora in corso».

Per ciò che concerne il contenuto dei colloqui, il comunicato congiunto emesso in mattinata conferma l'impressione della vigilia, e cioè che essi avessero lo scopo di un'ampia consultazione sui problemi internazionali ed europei in particolare, prima del viaggio di Breznev nella Repubblica federale tedesca dal 18 al 22 di questo mese. «Il comunicato finale degli incontri tra Breznev e Honecker infatti, oltre a confermare «la profonda amicizia esistente tra la RDT e l'Unione Sovietica» che ha contribuito allo sviluppo dei processi di «distensione in Europa», afferma la necessità di proseguire avanti in questo processo.

Il segretario del PCUS e il segretario della SED, si dice nel comunicato, hanno firmato il loro attacco allo sviluppo dei processi di distensione in Europa, e salutarono entrambi tutto ciò che in questo quadro è stato compiuto con i trattati di Mosca e di Varsavia e con «l'accordo fondamentale» ratificato recentemente dal Bundestag.

f. p.

ni aggressive continuano. L'Unione Sovietica — prosegue il giornale — «è sempre pronta a contribuire in tutti i modi a favorire il raggiungimento della pace». Altro tema di commenti è quello della sicurezza europea. La «Pravda», ricordando che ad Helsinki sono in corso le consultazioni multilaterali per la preparazione della conferenza, fa notare che «alcune delegazioni» sono preoccupate per l'andamento dei lavori nel senso che si registrano difficoltà e ritardi dovuti ad alcuni paesi occidentali che cercano di sviare la discussione, portandola su problemi ideologici e spostando quindi l'obiettivo dell'incontro su un terreno di propaganda contro i Paesi socialisti.

Il giornale, dopo avere affermato che i tentativi di determinati paesi occidentali «non avranno successo», ribadisce con forza che le consultazioni di Helsinki sono ormai giunte ad un punto decisivo, tanto è vero che «la maggioranza delle delegazioni ritiene che è del tutto possibile la convocazione della conferenza verso la fine del giugno prossimo».

Carlo Benedetti

DOPO SOSTE A PECHINO E MOSCA

Le Duc Tho rientra a Parigi dove giovedì incontra Kissinger

Il problema del rispetto degli accordi di gennaio al centro dei colloqui - Le condizioni per la pace nel Vietnam

DAL CORISPONDENTE

PARIGI, 13 maggio

Il consigliere speciale di Hanoi, Le Duc Tho, arriverà domani, dopo tappe a Pechino e Mosca, a Parigi dove, giovedì prossimo, in una località non ancora precisata, ritroverà Henry Kissinger, l'uomo col quale aveva portato a termine il lungo e difficile negoziato sulla pace nel Vietnam. Scopo del nuovo incontro, secondo i termini del comunicato emesso congiuntamente da Washington e da Hanoi, è di «esaminare e appurare» le condizioni di pace nel Vietnam e di trovare le misure destinate ad assicurare una rigorosa applicazione.

I colloqui Kissinger-Le Duc Tho erano stati preparati, alla fine di aprile, da tre giorni di intensi negoziati tra i partiti e degli scontri compiuti per normalizzare la situazione. E' logico che, dopo la mancata distensione degli Stati Uniti, si sia dovuto riprendere la causa della pace: ma le azio-



CAMBODIA — Combattenti delle forze di liberazione del Cambogia in azione in una cittadina a sud di Phnom Penh.

DAL CORISPONDENTE

PARIGI, 13 maggio

Il consigliere speciale di Hanoi, Le Duc Tho, arriverà domani, dopo tappe a Pechino e Mosca, a Parigi dove, giovedì prossimo, in una località non ancora precisata, ritroverà Henry Kissinger, l'uomo col quale aveva portato a termine il lungo e difficile negoziato sulla pace nel Vietnam. Scopo del nuovo incontro, secondo i termini del comunicato emesso congiuntamente da Washington e da Hanoi, è di «esaminare e appurare» le condizioni di pace nel Vietnam e di trovare le misure destinate ad assicurare una rigorosa applicazione.

I colloqui Kissinger-Le Duc Tho erano stati preparati, alla fine di aprile, da tre giorni di intensi negoziati tra i partiti e degli scontri compiuti per normalizzare la situazione. E' logico che, dopo la mancata distensione degli Stati Uniti, si sia dovuto riprendere la causa della pace: ma le azio-

Retate nei «covi» di Santiago, Valparaiso e Viña del Mar

Cile: energiche misure per stroncare i piani eversivi dei fascisti

Decine di arresti (42 nella sola Valparaiso) - L'arrogante appello del caporione Thieme alla guerra civile - Gravi responsabilità dell'ala destra della DC

SANTIAGO DEL CILE, 13 maggio

Decine di membri di organizzazioni fasciste, fra cui la farraginata «Patria e Libertà», sono stati arrestati in numerose città cileni. Nel darne l'annuncio, il ministro degli Interni, Gerardo Espinoza, non ha precisato il numero degli arrestati. Secondo agenzie di stampa, questi sarebbero non meno di quarantadue a Valparaiso. Incuriositi sono state effettuate all'alba anche nei «covi» dei fascisti di Viña del Mar, come a Popolonia di Lima, che, di fronte a Valparaiso, ed a Santiago.

I fascisti non fanno mistero delle loro intenzioni eversive e libericide. Fuggito a Mendoza, Argentina, uno dei caporioni di «Patria e Libertà», Walter Thieme, ha manifestato con brutale franchezza i propositi del suo gruppo: in pratica, la provocazione di una guerra civile in Cile. In un'intervista al paludatosissimo giornale conservatore di Buenos Aires La Prensa, Thieme ha detto infatti testualmente: «Non c'è soluzione politica per il Cile. I partiti politici hanno dimostrato la loro incapacità di arrestare l'avanzata marxista, ed il movimento fascista (Adz) deve difendere la libertà (sic) non più con le parole, ma anche con i morti. L'ora è giunta! Impugniamo i fucili per difendere la libertà. Se il prezzo della libertà deve essere la guerra civile, noi lo pagheremo». Ed infine: «Non è la prima volta, e non sarà l'ultima che un popolo civile deve ricorrere a questi mezzi per sopravvivere».

Dietro questa volgare orgia di retorica si palesa un piano molto concreto, che non sarebbe così preoccupante se non avesse l'appoggio di uomini di spicco interno ed esterno: il partito nazionale (la destra «rispettabile» in «dioppio petto e cravatta»), l'ala reazionaria e conservatrice della Democrazia cristiana, capeggiata dal capo campione di fascismo cile, il presidente Frei, i servizi segreti americani e i monopoli USA colpiti dalle nazionalizzazioni e smaniosi di riconquistare i perduti privilegi economici e politici: l'Internacional Telegraph and Telephone Co. (ITF) e la società cupriera Kennecott, che con manovre di ogni genere, legali, pseudo-legali, illegali e gangsteristiche, hanno tentato di rovesciare il governo popolare cile e di «ridurlo alla ragione» attraverso una bancarotta economica-finanziaria artificiosamente provocata.

Teri, in un articolo su El Siglo, il segretario generale del PCI cile, compagno Corvalan, aveva anticipato le severe misure antifasciste scrivendo: «Il governo di Unità Popolare ha deciso di intervenire energicamente contro coloro che tentano di scatenare la guerra civile...», ed aveva aggiunto che l'attuazione della lotta di classe «è inevitabile» date le profonde trasformazioni in corso, ma «non è inevitabile» e tanto meno necessario «che la lotta si trasformi in guerra civile». E' la reazione che smaniosamente cerca il ricorso alle armi. I comunisti vogliono unire tutti coloro che sono contro il pericolo di guerra civile, per scongiurarlo.

Altre misure urgenti — ha aggiunto Barca — sono necessarie per bloccare le tariffe e i prezzi, fermare la crescita degli affitti e combattere gli aumenti dei prezzi nel settore alimentare, quelli che hanno danneggiato i bilanci delle famiglie. Gli strumenti per intervenire sui prezzi sono in parte arrugginiti, ma parecchio si può fare anche nell'ambito delle attuali leggi se si daranno mezzi e fiducia alle Regioni, alle Province, ai Comuni, alla cooperazione e ai comitati degli enti locali si organizzerà la mobilitazione e il consenso dei consigli di circoscrizione e di zona e delle strutture sindacali orizzontali.

Insieme a questo tipo di azione occorrono — e questa è la terza direzione di intervento — misure a favore dei redditi più bassi e in primo luogo a favore delle pensioni sociali, delle pensioni minime e dei sussidi di disoccupazione.

MARCAIS-BENLINGUER

Numerosi commenti agli importanti risultati dei colloqui tra i segretari generali del PCP e del PCI e del loro appello alla missione diplomatica americana ad Atene. Lo ha annunciato la polizia, precisando che le esplosioni sono avvenute nei quartieri periferici di Plateron e di Kissida, dove risiedono molti diplomatici o militari americani.

Una terza bomba è esplosa nel centro della capitale e ha danneggiato l'auto di un produttore cinematografico greco-americano, James Paris, che risiede abitualmente in Grecia. In passato una organizzazione della resistenza ai colonnelli aveva rivendicato la paternità di altri attentati, affermando che «gli USA sono tra i principali sostenitori della dittatura greca».

Dalla prima

Inflazione

fino a prevaricare sul Parlamento. Non ci si dica che esageriamo un pericolo che non ancora esiste. Si pensi, al di là delle immediate vicende parlamentari che possono, anzi che avrebbero già dato, come vorrebbe andarsene, se proprio non gli sarà possibile resistere giocando la carta della pavidità e dell'inefficienza di quanti, dopo aver creduto di averlo politicamente isolato, gli hanno concesso manovre, intrighi e tempo per pericolosi giochi di potere cui risultati potrebbero apparire gravissimi in un non lontano futuro? Forse qualcuno pensa già a preparare le condizioni del ritorno.

Importa quindi non solo affrettare la caduta del governo di centro-destra, importa rendere chiaro che esso è battuto per aver creduto di averlo politicamente isolato, gli hanno concesso manovre, intrighi e tempo per pericolosi giochi di potere cui risultati potrebbero apparire gravissimi in un non lontano futuro? Forse qualcuno pensa già a preparare le condizioni del ritorno.

Il Paese ha detto la sua volontà politica e l'ha collegata alla richiesta di progresso sociale e di sviluppo democratico. Bisogna che si assumano la propria responsabilità tutti coloro che non vogliono cedere ai ricatti. Anzi, bisogna minacciare anche quello delle elezioni anticipate: dove si vota a giugno, ha concluso Pajetta, la risposta deve essergli data dagli elettori a nome di tutti gli italiani.

BARCA

Parlando a Chiaravalle sui temi della crisi politica ed economica, il compagno Luciano Barca ha sottolineato che quali che siano le formule, non è pensabile che nuovi contenuti avanzino e si affermino senza un nuovo rapporto con l'opposizione di sinistra. «Questo è il punto su questo — ha osservato — che si muove la ricerca delle varie correnti (d.c. tutte prese dai giorni di potere e dalla organizzazione) che presiedono dalla collocazione degli uomini e delle forze».

Sulla crisi economica, il compagno Barca ha ricordato il monito di Togliatti del '45 sui rischi cui la democrazia si esponeva nel momento quando si pone sulla strada dei sussidi anziché su quella di garantire a tutti il lavoro attraverso allargamento della base produttiva, in coerenza con la linea già da allora imboccata dal Partito. Invece via via preceisa e perseguita è stata la linea di politica economica che ha fondato sulla crescita dei consumi sociali capace di creare nuove, grandiose e durature occasioni di investimenti pubblici e privati e capaci contemporaneamente di orientare gli investimenti in modo nuovo rispetto al passato.

La direzione della situazione per milioni di famiglie esige oggi che questa scelta sia anticipata con misure di emergenza, ma sottolineato Barca, «è necessario che centinaia di migliaia di bambini la scuola scolastica, i libri, gli asili nido, le scuole materne, le mense scolastiche e i sussidi fatti sottrarre all'erosione della lira questi consumi e vuol dire realizzarli in modo più economico e più equo. Bisogna, quindi, che si diano risorse preziose. E questa una delle direzioni fondamentali in cui si muovono le proposte del PCI per la lotta al terrorismo».

Altre misure urgenti — ha aggiunto Barca — sono necessarie per bloccare le tariffe e i prezzi, fermare la crescita degli affitti e combattere gli aumenti dei prezzi nel settore alimentare, quelli che hanno danneggiato i bilanci delle famiglie. Gli strumenti per intervenire sui prezzi sono in parte arrugginiti, ma parecchio si può fare anche nell'ambito delle attuali leggi se si daranno mezzi e fiducia alle Regioni, alle Province, ai Comuni, alla cooperazione e ai comitati degli enti locali si organizzerà la mobilitazione e il consenso dei consigli di circoscrizione e di zona e delle strutture sindacali orizzontali.

francesi nel quadro della realtà politica dei Paesi a capitalismo avanzato.

PSI SU CONGRESSO DC. La travagliata ricerca di un difficile accordo di potere tra le correnti dc è al centro di un ampio commento del presidente del gruppo socialista del Senato, Pieraccini. «La profondità della crisi rende impossibile lo stato quo», osserva Pieraccini — «e la forza dell'opposizione di sinistra dimostra quotidianamente la fragilità e le contraddizioni del centro dc. Non si risolvono nulla», quindi, «se si sostituisce una formula con un'altra formula».

FANFANI

Prendendo a pretesto la replica ad un giornale, Fanfani è tornato a sollecitare Andreotti ad andarsene. Stavolta lo ha fatto citando se stesso, e la sua esperienza di presidente del Consiglio nel gennaio di tredici anni fa, alla vigilia del congresso di Napoli, «disputandosi anche allora di formare una maggioranza che facesse passare una formula di governo ad un'altra». Fanfani, quindi, non prepara il suo ritorno da destra, bisogna impedirgli di aggravare con la sua permanenza la situazione economica e sociale di oggi e di domani, bisogna impedirgli di inquinare l'apparato dello Stato, di salvare i suoi alleati democratici, di proporzionare i bollati e condannati dall'opinione pubblica e dal Parlamento.

Il Paese ha detto la sua volontà politica e l'ha collegata alla richiesta di progresso sociale e di sviluppo democratico. Bisogna che si assumano la propria responsabilità tutti coloro che non vogliono cedere ai ricatti. Anzi, bisogna minacciare anche quello delle elezioni anticipate: dove si vota a giugno, ha concluso Pajetta, la risposta deve essergli data dagli elettori a nome di tutti gli italiani.

Appello

territori arabi. Esso ne persegue la colonizzazione e moltiplica i provvedimenti miranti ad ottenere modificazioni demografiche e territoriali. Essendo le decisioni adottate dalle Nazioni Unite. Esso si sforza, al pari della reazione araba, di distruggere, con ogni mezzo, l'esistenza nazionale del popolo palestinese e di indebolire il movimento di liberazione nazionale e sociale dei popoli arabi.

«Questo appello alla Conferenza rivolge anche al parlamento delle Nazioni Unite i Paesi, in considerazione delle loro responsabilità per lo stabilimento di una pace giusta e duratura nel Medio Oriente. «Il mondo aspira», conclude il documento «ad una pace durevole fondata sui principi delle nazioni unite e sul rispetto del diritto di disporre del proprio destino».

«Questo appello alla Conferenza rivolge anche al parlamento delle Nazioni Unite i Paesi, in considerazione delle loro responsabilità per lo stabilimento di una pace giusta e duratura nel Medio Oriente. «Il mondo aspira», conclude il documento «ad una pace durevole fondata sui principi delle nazioni unite e sul rispetto del diritto di disporre del proprio destino».

«Questo appello alla Conferenza rivolge anche al parlamento delle Nazioni Unite i Paesi, in considerazione delle loro responsabilità per lo stabilimento di una pace giusta e duratura nel Medio Oriente. «Il mondo aspira», conclude il documento «ad una pace durevole fondata sui principi delle nazioni unite e sul rispetto del diritto di disporre del proprio destino».

Nuove incursioni USA sulle zone libere

Tre punti di Sihanuk per trattative con gli Stati Uniti

SAIGON, 13 maggio

Il GRP ha denunciato un nuovo grave attacco aereo americano nel Vietnam del Sud, chiedendo una inchiesta della commissione militare mista. Il nuovo attacco, che segue ad una serie di incursioni effettuate nei giorni precedenti, è stato portato da due caccia bombardieri americani della base polare di Nakhon Phanom, un centinaio di chilometri a nord di Saigon. Trentaquattro persone sono rimaste ferite.

DAKAR, 13 maggio

Il principe Norodom Sihanuk, capo legale dello Stato cambogiano, concludendo la sua visita ufficiale in Senegal, ha dichiarato oggi che il governo reale di unionizzazione della Cambogia (GRUNK) «non negoziare mai con i trucidatori di Phnom Penh, perché non soltanto essi non rappresentano la nazione khmer, ma sono pagati e manipolati dall'imperialismo americano».

ATENE, 13 maggio

I nomi di trentasei studenti e di un professore del Politecnico ateniense, arrestati nel corso delle ultime tre settimane, e attualmente nelle mani della polizia militare dei colonnelli, sono stati resi noti oggi dalle rispettive famiglie.

La polizia, secondo la comunicazione dei familiari, non ha ancora concesso ai genitori e agli avvocati della maggioranza dei giovani arrestati l'autorizzazione a visitarli nei centri di detenzione. Nessuna ragione dei provvedimenti di arresto e nessuna accusa a carico dei fermati è stata fino ad oggi notificata dalle autorità. I fermi e gli arresti sono comunque e la rappresentanza dei colonnelli contro la constatazione recentemente manifestata in seno alle università greche per la concessione di maggiori libertà politiche ed accademiche.

Le famiglie ritengono che il numero degli universitari in stato di arresto o di fer-

Le manifestazioni contro i colonnelli

Incarcerati senza motivo decine di studenti di Atene

Le famiglie denunciano la scomparsa dei loro ragazzi - La polizia militare li tiene nelle sue mani ma nessuno sa dove si trovino

In un memorandum consegnato al ministro della Pubblica Istruzione, l'ex colonnello Gandanos, un gruppo di venti famiglie di universitari richiamati sotto le armi perché colpiti da sanzioni disciplinari per motivi politici, ha chiesto al governo di concedere una licenza straordinaria ai giovani arruolati, per il periodo degli esami.

Malgrado le promesse ricevute — afferma il promemoria — i nostri figli restano lontani dai centri universitari, a volte inviati in zone di confine, e non possono quindi assistere alle lezioni e prepararsi agli appelli ormai imminenti.

Il memorandum ricorda le esplicite promesse fatte dal Primo ministro Papadopoulos di venire incontro a tutte le richieste di categoria degli studenti.

Circa un centinaio di universitari si trovano sotto le armi per il servizio di leva ed hanno dovuto sospendere le lezioni perché colpiti da sanzioni per motivi politici.

Da un portavoce della Resistenza citato da Radio Damasco

L'esercito libanese accusato di preparare nuove repressioni

Il ministero della Difesa di Beirut smentisce che i movimenti di truppe siano in funzione ostile ai guerriglieri e che nuove armi siano state chieste agli USA in vista di una ripresa dei combattimenti

BEIRUT, 13 maggio

Un portavoce palestinese, le cui dichiarazioni sono state trasmesse da Radio Damasco, ha accusato l'esercito libanese di preparare a riprendere l'offensiva su larga scala contro i guerriglieri. A riprova della sua accusa, il portavoce ha citato alcuni episodi e sintomi inquietanti: 1) un attacco contro posizioni dei «fedayn» nella regione meridionale di Arkub (un tempo nota con il soprannome di «capitale» e la valle di Bekaa, lungo la frontiera orientale con la Siria (dove fino a ieri gli israeliani avevano tentato di continuare a bombardare i guerriglieri); 2) voli sospesi di elicotteri; 3) l'intensificazione di incursioni politiche dirette ad arrestare guerriglieri nella regione di Beirut.

Tali accuse sono state in parte smentite dal ministero della difesa libanese. In particolare il ministero ha affermato che i movimenti di truppe sono dovuti soltanto ad esigenze di avvicendamento dei reparti e che «non vi sono stati scontri dall'alba di sabato», in nessuna regione del Libano, compreso quella di Arkub. Ha aggiunto che le notizie da Washington, pubblicate dalla stampa locale, secondo cui nuovi rifornimenti di armi sarebbero state chieste agli Stati Uniti in vista di una ripresa dei combattimenti con i palestinesi, «non corrispondono a verità».

Proseguono frattanto, ma senza tangibili risultati, le trattative sia per la formazione di un nuovo governo, sia per una nuova definizione dei rapporti fra guerriglieri e autorità libanesi. Ci sono stati vari incontri: uno fra il ministro degli Esteri libanese, Abu Hamad e alcuni dirigenti palestinesi, che Radio Damasco ha definito «soddisfacente» e un altro fra il Primo ministro (dimissionario) Amin El Hafez e il Presidente Frangie. Al termine di questo secondo incontro Amin El Hafez, che è amico dei dirigenti palestinesi, e che sta svolgendo un'opera di concilia-

zione per suo conto (l'incarico ufficiale delle trattative è infatti Abu Hamad), ha rilasciato una dichiarazione molto generica e prudente: «Ho informato il capo dello Stato dei contatti avuti a titolo personale con i diversi partiti e degli sforzi compiuti per normalizzare la situazione».

Augusto Pancaldi